PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XXVII • n° 142 • DICEMBRE 2020 - APRILE 2021

COTRONE informa

INOKULAZIONI

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 27 marzo 2021

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano
Impaginazione: Ilaria Fabiano
Copertina: Gino Grassi
Stampa: Gio grafiche Tel.366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma
Presidente: Giuseppe Guarascio
Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Regionale
del Volontariato n. 690

redazione@cotroneinforma.org
cotroneinforma@libero.it

@Cotroneinforma
@RedazioneCotroneinforma

EDITORIALE 4/5

• UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE
Pino Fabiano

Beni comuni 6

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

• RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO
Forum Italiano dei movimenti per l'acqua

economia e lavoro 7

La Società della Cura
Fuori dall'economia del profitto.

• DOCUMENTO FINALE DEGLI INCONTRI TEMATICI SUL LAVORO
La Società della Cura

PERCORSI CULTURALI 8/12

• *IL ROSSO AMORE* di ROBERTO PIUMINI / *Giuseppe Mario Tripodi*
• *L'OSPITE INTRUSO* di TOTO CARNUCCIO / *Franco Federico*
• UN PERDONO PER DONO / *Adelaide Lazzarini*
• UN BRIGANTE DELLA STORIA / *Francesco Paravati*

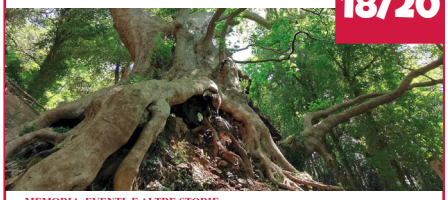
ULTRASUONI 13

• CHICK COREA. IL CALABRESE DEL MASSACHUSETTS
Roberto Messina

LA FRONTIERA SCOMPARSA 14/17

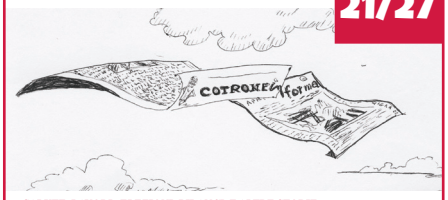
• LE DOLCI MEMORIE DELLE NOSTRE ORIGINI / *Francesco Locanto*
• QUANDO IL LEGNO PRENDE FORMA / *Francesco Albi*
• ESSERE UN MIGRANTE / *Mamadou Konatè*

SOCIETÀ 18/20



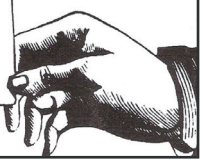
• MEMORIA, EVENTI, E ALTRE STORIE

FRONTE REDAZIONALE 21/27



• SALUTE, LAVORI, ELEZIONI, BILANCI, E ALTRE STORIE

COTRONEinforma
anno XXVII •
n° 142/2021
www.cotroneinforma.org



La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

FSC
www.fsc.org
FSC®CO05760
MIX
Paper from responsible source

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

UN PAESE CI VUOLE, NON FOSSE CHE PER IL GUSTO DI ANDARSENE VIA. UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI, SAPERE CHE NELLA GENTE, NELLE PIANTE, NELLA TERRA, C'È QUALCOSA DI TUO, CHE ANCHE QUANDO NON CI SEI RESTA AD ASPETTARTI.

CESARE PAVESE, LA LUNA E I FALÒ

IN QUESTO NUMERO

Si continua a soffrire per il coronavirus. A distanza di un anno la situazione non è per nulla migliorata dal punto di vista sanitario, mentre l'economia pare quella di un paese in guerra.

C'è la percezione che i rimedi siano stati surclassati dai problemi. Anche il piano vaccinale rispecchia le incapacità politiche nel sapersi sottrarre ai monopoli dei grandi colossi farmaceutici. Troppo assurdo il teatrino perché, in tempi emergenziali, governanti d'ogni risma dovrebbero procedere con atto di imperio sulle case farmaceutiche per l'interesse della collettività, della salute pubblica.

Con uno stato d'animo contrastato, usciamo con un nuovo numero del giornale, il 142° nel ventisettesimo anno di attività. Continuiamo a percepire le preoccupazioni e il clima difficile. Ci rattrista il lockdown, il coprifuoco, la crisi economica, la solitudine dei nostri paesi e delle nostre città, la paura e la rabbia, il venir meno di un contatto, un abbraccio, un bacio. Ma forse lo abbiamo già detto.

Una copertina particolare per questo numero 142, forse per recuperare un minimo di leggerezza, mutuata dallo stile e dalla follia creativa di Keith Haring, e con una titolazione ("inokulazione") - per come vogliamo intenderla - pregna di significati simbolici.

Apriamo parlando di sanità, del sistema sanitario nazionale e dell'universo sanitario regionale, il nostro, quello calabrese, nella necessità di rivendicare un diritto costituzionalmente riconosciuto.

In "Beni comuni" due documenti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

In "Economia e lavoro" un documento sul lavoro elaborato in uno dei tavoli tematici realizzati nel mese di marzo dalla Società della Cura.

In "Percorsi culturali" troviamo una piacevole recensione di Giuseppe Mario Tripodi sul libro I*l rosso amore* di Roberto Piumini; una bella recensione del prof. Federico sulla silloge di Toto Carnuccio *L'ospite intruso*; una riflessione di Adele Lazzarini sul dono e il perdono attraverso la storia del cagnolino Jinny; un ricordo di Francesco Paravati sullo scomparso prof. Caligiuri, il brigante della storia.

In "Ultrasuoni" Roberto Messina ricorda Chick Corea, il calabrese del Massachusetts.

Nella "Frontiera scomparsa" Francesco Locando ci accompagna in un viaggio nel passato, attraverso i ricordi del centro storico di Cotronei e degli impianti idroelettrici silani. Francesco, inoltre, si rende disponibile a donare dell'importante materiale storico per il costituendo Ecomuseo dell'idroelettrico silano. Per tale ragione, pensiamo che sia necessario per l'amministrazione comunale di Cotronei prendere contatti con il nostro concittadino residente in Campania, se non fosse soltanto per cortesia istituzionale. Da parte nostra un ringraziamento e tanta ammirazione per la sensibilità di Francesco, e per il legame con questo giornale che dura ormai da ventisette anni.

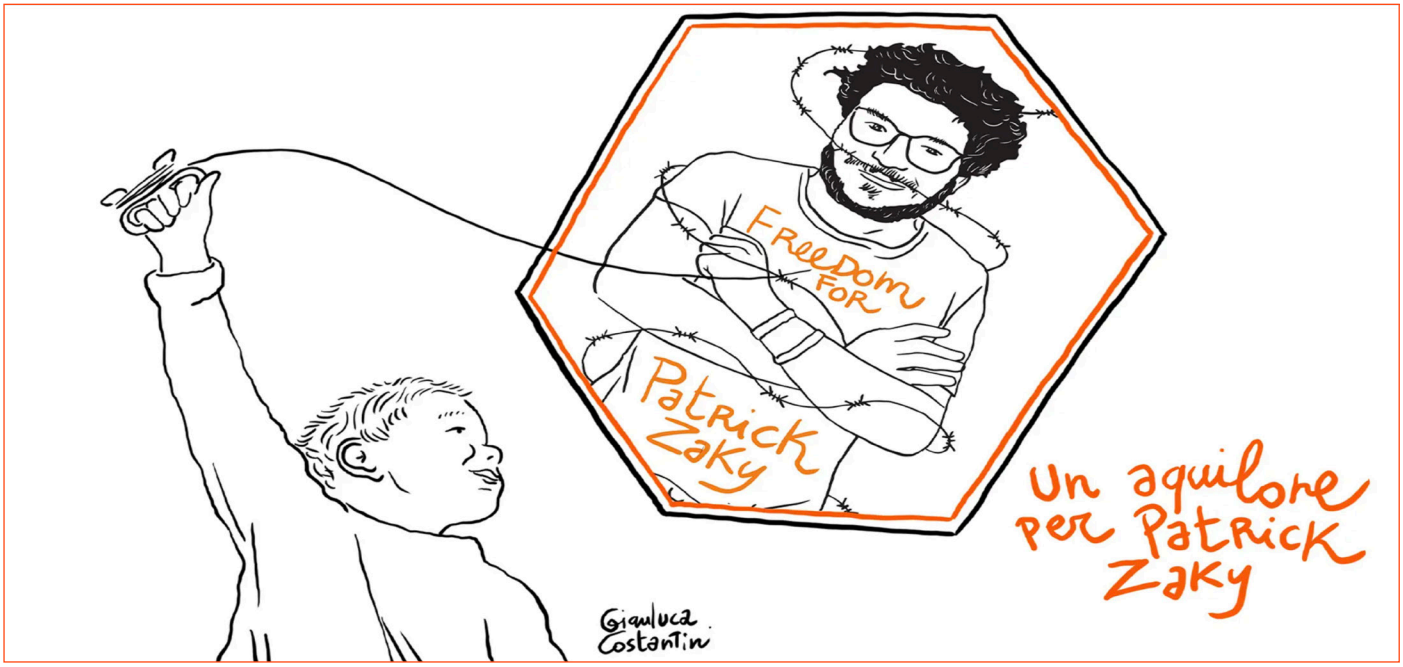
Lo stesso legame da così tanti anni anche con Francesco Albi che, a seguire, ci accompagna in un viaggio nel suo passato di Cotronei e la sua vita attuale a Genova: artista nel plasmare le forme dal legno.

Infine uno scritto del nostro amico Mamadou Konatè, mediatore culturale ivoriano che vive ormai da qualche anno a Crotone.

In "Società" e nel "Fronte redazionale" abbiamo impaginato diverso materiale, tra la cronaca locale, ricordi e riflessioni, questioni amministrative e, infine, il nostro bilancio dell'anno passato.

La copertina ovviamente è di Gino Grassi, mentre la quarta l'abbiamo destinata al disegno di Makkox per la campagna #Umani di Medici Senza Frontiere.

Restiamo umani e buona lettura.



UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE

[Pino Fabiano]

Il covid tiene banco nell'informazione mediatica e nelle politiche governative, delle regioni e dei comuni: un centro di gravità permanente, uno stato di sospensione del vivere quotidiano.

Tra continui bollettini sanitari e limitazioni sulle attività produttive e sulla libertà di movimento, questo clima pandemico ha stravolto le abitudini di vita, ha innescato una grave crisi economica e seminato incertezze per il futuro.

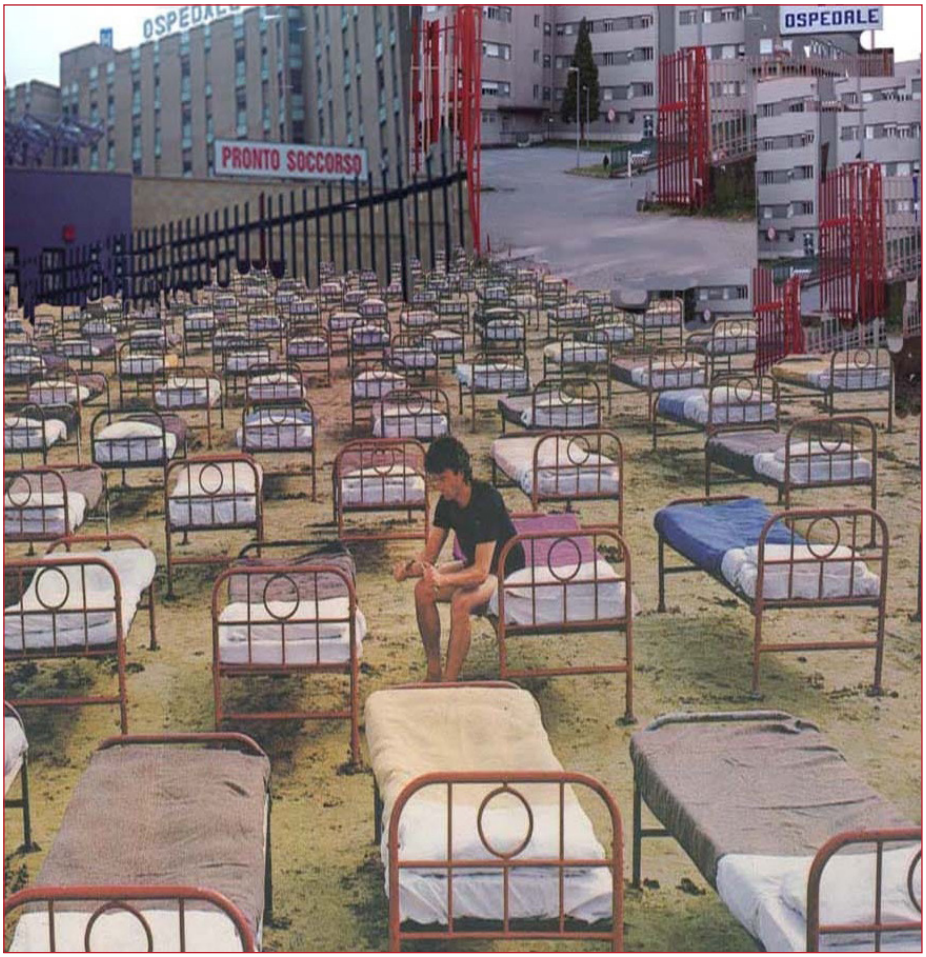
Configurato come emergenza, il tutto ruota sul sistema sanitario nazionale, nell'organizzazione degli ospedali e del piano vaccinale.

La gestione della pandemia, ormai da un anno, ha messo in risalto le criticità della sanità italiana dopo anni di tagli economici e del blocco delle assunzioni. Il sistema continua a reggere grazie a un comportamento stoico di medici e infermieri che, con grande professionalità e inventiva, lavorano senza risparmiarsi, fronteggiando il covid nei reparti e nelle terapie intensive, nonostante i mille problemi che continuano ad essere tali a distanza di un anno.

Anche il piano vaccinale, considerato la risoluzione del problema, ha mostrato le falle fin dalla partenza, con uno stillicidio di tagli alle forniture, rallentamenti e intoppi nella distribuzione. Le case farmaceutiche la fanno da padrone, con profitti miliardari, e negando l'uso dei brevetti nonostante ingenti finanziamenti pubblici ricevuti per la ricerca del vaccino.

Intanto, mentre l'intero meccanismo del sistema sanitario ruota attorno al covid, tutto il resto frana rovinosamente. Non si può ragionare e operare soltanto sul covid, perché tante persone soffrono d'altro, muoiono per altre ben importanti malattie.

Volendo analizzare i dati diffusi per l'anno 2020, ci si accorge che i morti in Italia per le altre patologie sono ben superiori a quelli attribuiti al covid.



Le preoccupazioni si concentrano in particolare sui tumori e sulle malattie cardiovascolari.

Di tumori muoiono circa 500 persone al giorno. Si stima che nel 2020 siano stati diagnosticati circa 377.000 nuovi casi di tumori maligni.

In questo ultimo anno è saltata tutta l'organizzazione sulla prevenzione, la diagnosi, la presa in carico delle malattie. Gli screening oncologici sono letteralmente crollati e si arriva negli ospedali con forme tumorali più avanzate.

Per le patologie cardiovascolari ne muoiono circa 600 al giorno, e c'è stato un aumento in particolare degli infarti, con le persone che arrivano spesso al pronto soccorso in fase acuta, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

E poi ci sono da annoverare le patologie psichiatriche notevolmente aumentate, diretta conseguenza delle paure, delle inquietudini provocate dal clima pandemico, con gran parte della popolazione che ha sviluppato sintomi ansiosi e depressivi, anche gravi. Volendo tralasciare quanti chiusi in casa imbottiti da ansiolitici e antidepressivi (lo smercio di questi farmaci va a gonfie vele), gli ospedali gestiscono depressioni e altre forme di disagio mentale, sia nei minori, sia negli adulti, categorie soggette a costrizione scolastica e lavorativa.

Messi fin qui dentro alcuni aspetti imprescindibili del sistema sanitario nazionale, ci interessa ragionare adesso su quello calabrese, dove non mancano elementi di interesse e di una certa complessità.

Si è fatto un gran parlare della questione sanitaria calabrese nell'ultimo anno. Il teatrino dell'assurdo ha toccato l'apogeo con la nomina del commissario alla sanità, dopo dimissioni, rinunce e un toto-nomine che ha appassionato la stampa in tutte le sue articolazioni mediatiche.

Si è approdati all'ennesimo commissario per gestire la situazione disastrosa del sistema regionale calabrese, dopo undici anni di commissariamenti di nomina governativa, tutti inadempienti nel fornire i Livelli essenziali di assistenza, capaci soltanto di rispettare fantomatici piani di rientro.

Il nuovo commissario, in linea di continuità con i precedenti, non ha portato alcun significativo cambiamento, seppur da Roma si proclamavano programmi di ammodernamento delle strutture e una riorganizzazione della sanità calabrese con finanziamenti specifici. Si era arrivati a prospettare interventi fino a qualche miliardo di euro. Ma quando mai.

A distanza di oltre un anno dall'inizio della pandemia del vil denaro non v'è traccia, non sono aumentati i posti di terapia intensiva e semintensiva, non è stato avviato alcun piano occupazionale, e tutte le strutture inutilizzate aspettano di essere riqualificate.

Anche per il piano vaccinale, la Calabria rimane fanalino di coda nazionale per somministrazione dei vaccini. Cosa lo diciamo a fare.

Le criticità sul fronte pandemico e del piano vaccinale, vanno ad aggiungersi ai problemi già esistenti che configurano la Calabria con il peggiore sistema sanitario della nazione.

Mancano medici, infermieri e personale sanitario, e quelli rimasti fanno i salti mortali per mantenere la baracca in piedi. Le strutture già lavoravano sotto organico; la pandemia ha reso le condizioni ancora più difficili, e fra tagli, pensionamenti e mancato turnover gli ospedali non reggono.

Anche i poliambulatori si ritrovano con il personale al lumicino, mentre i medici di medicina generale non vengono nominati da anni.

Le liste di attesa per l'assistenza di base o specialistica, oppure per i ricoveri ospedalieri hanno tempi biblici di prenotazione: per i calabresi è negato il diritto all'assistenza sanitaria, non ci sono altre spiegazioni.

Di conseguenza, un calabrese su cinque si sposta nelle regioni del centro-nord per la cura delle patologie più gravi. Ma si parte anche per curare una tiroide, una labirintite o qualsiasi altra patologia: un'emigrazione per le cure che implica spese di viaggio, vitto e alloggio delle famiglie, mentre il Fondo sanitario regionale paga oltre 300 milioni di euro l'anno per le prestazioni nelle altre regioni.

Messa in questo modo, sorge il sospetto di un meccanismo costruito ad arte per stornare le poche risorse economiche calabresi verso le regioni più ricche del paese.

La situazione in Calabria è drammatica. Il problema sanitario è una condizione ormai strutturale che va affrontata con ben altro atteggiamento. All'immobilismo e all'incapacità della politica nel proporre soluzioni, rispondono migliaia di cittadini, dallo Stretto al Pollino, che si battono quotidianamente per un diverso sistema sanitario e per la riapertura degli ospedali di comunità depotenziati o semi-abbandonati nel corso degli anni, come Locri, Cariati (nella forto), San Giovanni in Fiore, Mesoraca, Siderno, Polistena e chissà quanti altri ancora.

Si percepisce una grande indignazione in tutta la regione, una nuova presa di coscienza contro l'indifferenza, nella necessità di essere partigiani nel senso gramsciano, ovvero nell'assunzione di una diversa responsabilità civile per rivendicare una sanità regionale come un diritto costituzionalmente riconosciuto.

Dai palazzi romani non possono far finta di non vedere e non sentire.

EMERGENCY

Ripubblicizzazione del servizio idrico

Un grande piano nazionale per investire su reti idriche-fognatura-depurazione e per contrastare il dissesto idrogeologico

[Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua]

La cosiddetta "riforma" del settore idrico contenuta nel Recovery Plan, di fatto, si sostanzia in una vera e propria strategia di rilancio dei processi di privatizzazione che si incentra sull'allargamento del territorio di competenza di alcune grandi aziende multiservizio quotate in Borsa che gestiscono i fondamentali servizi pubblici a rete (acqua, rifiuti, luce e gas) assumendo un ruolo monopolistico in dimensioni territoriali significativamente ampie.

Nello specifico, il Sud Italia viene individuato come la "nuova frontiera" per l'espansione di questa tipologia di aziende che di norma vengono identificate come gestori "efficienti" ma che in realtà risultano tali solo nel garantire la massimizzazione dei profitti mediante processi finanziari.

Evidenziamo come nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la cifra "reale" di investimenti aggiuntivi dedicati alla risorsa idrica e agli interventi per il riassetto idrogeologico pari a circa 4 mld. di € è del tutto insufficiente.

Ribadiamo la nostra critica all'attuale sistema di gestione privatistico del servizio idrico e riportiamo in questo documento analisi e dati che ne dimostrano il fallimento anche rispetto all'attività regolatoria svolta da ARERA.

A nostro avviso si tratta di mettere in campo un intervento relativo alla "Tutela del territorio e della risorsa idrica", che, nell'arco dei prossimi 5 anni costruisca investimenti pubblici, tramite il Recovery Plan, nella seguente misura:

- 2 mld di € per la ripubblicizzazione del servizio idrico, da utilizzare nel primo anno di intervento;
- 7,5 mld. di € (cui aggiungere risorse provenienti dai soggetti gestori per circa ulteriori 2,5 mld) per la ristrutturazione delle reti idriche;
- 26 mld. di € (di cui 50% provenienti dal Recovery Plan e il restante 50% da ulteriori fonti di entrata) per il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio.

A titolo esemplificativo proponiamo le seguenti altri fonti:

- applicazione più onerosa del principio "chi inquina paga";
- aggiungere una quota ad hoc del canone di concessione per il prelievo delle acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento;
- patrimoniale;
- eliminazione sussidi ambientalmente dannosi (SAD).

Per scaricare il documento integrale: https://www.acquabenecomune.org/attachments/article/4022/Proposte_FIMA_Recovery%20Plan_def.pdf

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

40.000 firme per dire No all'acqua in borsa

La petizione del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua cerca di fare argine alla "svolta che apre alla speculazione dei grandi capitali e alla conseguente emarginazione di territori, popolazioni, piccoli agricoltori e piccole imprese, minacciando i diritti umani fondamentali" si legge. "L'acqua – recita l'appello – è già minacciata dall'incremento demografico, dal crescente consumo e inquinamento dell'agricoltura su larga scala e della grande industria, dal surriscaldamento globale e dai relativi cambiamenti climatici. Se oggi l'acqua può essere quotata in Borsa è perché da tempo è stata considerata merce, sottoposta ad una logica di profitto e la sua gestione privatizzata".

A sostegno della petizione contro la quotazione in borsa dell'acqua ci sono Gino Strada, Alex Zanotelli, Dacia Maraini, Moni Ovadia, Luciana Castellina, Nando Dalla Chiesa, Vauro, Mimmo Lucano, Lella Costa, don Virginio Colmegna, Eugenio Finardi, Michele Serra, Bruno Gambarotta, Lidia Ravera, Vittorio Agnoletto, Carlo Freccero, Maurizio Pallante, Emilio Molinari, Guido Viale.

L'appello chiede anche di approvare la proposta di legge, in discussione in commissione Ambiente della Camera. Si chiede inoltre di sottrarre all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente e competenze sul Servizio Idrico e di riportarle al ministero dell'Ambiente di investire per la riduzione drastica delle perdite nelle reti idriche, di salvaguardare il territorio attraverso investimenti contro il dissesto idrogeologico, di impedire l'accaparramento delle fonti attraverso l'approvazione di concessioni di derivazione che garantiscano il principio di solidarietà e la tutela degli equilibri degli ecosistemi fluviali.

l'acqua in BORSA NO GRAZIE

RIPARTIRE DAL LAVORO

[La Società della Cura]

Contesto

La pandemia ha impattato su un mondo del lavoro già indebolito e frammentato dalle ristrutturazioni del mercato del lavoro, in particolare su lavoratori e lavoratrici atipici, precari e autonomi, penalizzando le donne e i/le più giovani. Su questo il PNRR non dà risposte e nulla dice sulla necessità di aumentare le tutele, avviando una conversione dell'economia in chiave ecologica e sociale. L'attuale emergenza rischia di aggravarsi ulteriormente con la nuova agenda politica: ad oggi le fasce sociali più colpite hanno un'età compresa tra i 25 e i 49 anni, per la stragrande maggioranza donne, spesso a tempo determinato, precari e a partita Iva. Nel solo mese di dicembre 2020 sono scomparsi 101mila posti di lavoro, di cui 99mila occupati da donne giovani o comunque al di sotto dei 50 anni.

Per questo si propongono quattro ambiti di intervento:

1) massima tutela e potenziamento delle attività di cura retribuite e non retribuite sotto pressione per la pandemia (lavori di riproduzione sociale e domestica, ma anche il personale sociosanitario e quello dell'assistenza domiciliare a persone anziane e disabili spesso a carico di donne migranti);

2) blocco dei licenziamenti, emersione del lavoro nero, ristori adeguati per chi lavora nel turismo, cultura e in tutti i settori colpiti dalle restrizioni, reddito di esistenza a chi è senza reddito da lavoro e con reddito complessivo inferiore alla soglia di reddito minimo per una vita dignitosa, riqualificazione e ricollocamento di chi è espulso;

3) stabilizzazione di tutte le categorie precarie;

4) investimento in nuove attività produttive di beni e servizi utili e sostenibili che possano ampliare l'occupazione delle persone, in primo luogo delle donne e dei giovani.

In questi ambiti si iscrivono tredici punti, di cui sei prioritari:

Misure immediate

1) Proroga del blocco dei licenziamenti e generalizzazione degli ammortizzatori sociali fornendo una copertura salariale piena;

2) Progressiva riduzione contrattuale e legale dell'orario massimo di lavoro a parità di salario, penalizzazione del part time involontario e disincentivazione dei contratti a tempo determinato sia nel lavoro privato, che nel pubblico;

3) Aumento delle tutele (modifica art. 2105 CC, reintroduzione art. 18 ed estensione a tutte le imprese, abrogazione del lavoro in somministrazione, superamento lavoro parasubordinato e e divieto del falso autonomo, limitazioni tramite specifiche causali dei contratti a termine, abrogazione della Legge Fornero);

4) Investimenti sulla sicurezza e formazione obbligatoria per tutti i lavoratori e le lavoratrici pubblici e privati di ogni categoria (per un ambiente di lavoro sicuro e salubre e contro contagi e infortuni). che costituiscono onere ed obbligo di tutela da parte del datore di lavoro, sia esso pubblico o privato;

5) Introduzione del salario minimo legale per tutti i lavori, comprensivo degli istituti che formano il salario indiretto;

6) Riconoscimento della centralità dei lavori di riproduzione sociale e domestica con infrastrutture sociali capaci di rispondere ai bisogni reali.

Misure di medio periodo

7) Reddito di base incondizionato e personale, l'equivalente Istat della soglia di povertà relativa procapite, accumulabile fino all'ammontare della cifra del salario minimo legale

8) Ripubblicizzazione di servizi pubblici e aziende strategiche, opposizione a privatizzazioni ed esternalizzazioni (da attuare con un piano straordinario di assunzioni presso le PPAA)

9) A partire dalla salvaguardia del diritto dei lavoratori ad eleggere proprie rappresentanze e ad esercitare il diritto alla contrattazione, introduzione di interventi volti a democratizzare il lavoro (consigli sul posto di lavoro, consigli territoriali, possibilità di interferire su decisioni imprenditoriali). Applicazione del principio: a parità di lavoro, parità di salario e di trattamento

10) Superamento della divisione sessuale ed etnica del lavoro

11) Potenziamento dell'intervento pubblico e comunitario nell'erogazione di servizi e beni, come forme di protezione sociale, e sottraendo i diritti a rischio di privatizzazione e monetizzazione alle nuove forme di welfare aziendale (come sanità e pensioni integrative) in luogo di adeguamenti salariali

12) Ripristino del sistema pubblico della ricerca, no a finanziamenti pubblici a grandi imprese, a sanità privata, a scuole private;

13) Contrasto alle politiche di delocalizzazione delle imprese per una sostanziale rilocalizzazione dell'economia.

Misure di medio - lungo periodo

Le criticità – ambientali e sociali oltre che sanitarie - emerse con maggior forza con la pandemia, forniscono una chiara indicazione circa la necessità e l'urgenza di una conversione ecologica del sistema produttivo e dei servizi , correlata alle decisioni di "cosa, quanto, dove e per chi produrre", un percorso che dovrà essere portato avanti con il coinvolgimento diretto di lavoratrici e lavoratori e delle comunità, sui cui territori impattano le attività produttive. In questa logica:

- un piano straordinario sul lavoro, che preveda un aumento delle tutele del lavoro e un forte intervento pubblico in economia verso una ristrutturazione del sistema produttivo ed economico del Paese;
- vanno potenziati tutti i servizi pubblici essenziali, i presidi sanitari, lo sviluppo energia rinnovabile e il risparmio energetico e di recupero di materiale di scarto; va attuato un piano generale di tutela ambientale, manutenzione del territorio a riduzione del rischio idrogeologico (da definire in collaborazione con altre assemblee tematiche);
- vanno individuate le produzioni da dismettere, accompagnando e sostenendo le lavoratrici e i lavoratori nel processo di transizione (da definire in collaborazione con altre assemblee tematiche).

"La SdC non è Utopia. Il progresso tecnologico, scientifico e informatico degli ultimi cento anni consentono di ripensare i tempi di lavoro e di ridurli a favore dei tempi di vita."

Prodotto nel mese di marzo in uno dei dodici tavoli tematici dalla Società della Cura (https://societadellacura.blogspot.com/)

La Società della Cura
Fuori dall'economia del profitto.

IL ROSSO AMORE. CENTO POESIE EROTICHE DI ROBERTO PIUMINI

[Giuseppe Mario Tripodi]

Amar es un combate de relàmpagos
Y dos cuerpos por una sola miel derrotados. [Pablo Neruda]

Nato in Valcamonica alla fine della prima metà del secolo scorso e alloggiato fra Milano e Buonconvento, l'autore, a p. 105 del libro (Interlinea, Novara, 2021), così accenna al suo mestiere: «Per bambini e ragazzi è tra gli scrittori italiani più conosciuti e i suoi testi sono tradotti anche all'estero. Per i lettori adulti e autori di romanzi e di fortunate raccolte di poesia»

La dicotomia *bambini-adulti* che, rinviando alle proposte cinematografico-letterarie in tempi di bieca censura, qui lascia il passo ad una visione integrale dell'uomo in cui l'amore fa recedere l'adulto all'infanzia e alla felicità del primo e naturale manifestarsi del piacere erotico *(p. 87)*:

Un desiderio strano: fare un sogno
come quelli dell'adolescenza,
quando avveniva per puro bisogno
e per peccaminosa continenza.
Erano sogni caldi, e nel sognare
Il ventre si scioglieva in godimento,
senza le pene irose, dure e amare
del tormentoso e cupo pentimento.
Al mattino era secco, un po' dorato
Sul lenzuolo caldissimo: vorrei
avere adesso un sogno innamorato
di te, e sognarti in sogno come sei,
e perdere quel seme addormentato
come si perde, sorridendo, il fiato.

La consistenza non casuale del volume, 100 poesie, rimanda ad altre analoghe: pensiamo, ad esempio, oltre alle classiche raccolte narrative come le «Cento novelle antiche» dell'Ur-Novellino o al «Decamerone», alle «Cento poesie d'amore a Ladyhawke» di Michele Mari, risalente nel tempo (1955) e molto gettonata dagli adolescenti per i loro pizzini d'amore; ma, soprattutto, ci sovvengono i «Cien Sonetos de Amor» di Pablo Neruda che hanno in comune il numero dei versi (quattordici) ma non le tematiche: in Neruda infatti abbondano le metafore agresti o esterne al rapporto nonché un certo «amor-mortis» che trasuda nell'ultima parte del libro,

I componimenti di Roberto Piumini sono acefali (quelli nerudiani seguono i numeri romani ordinali) e si possono raggruppare nei sonetti veri e propri, che occupano le pagine dispari del libro, e quelli che occupano le pagine pari che, pur seguendo per dodici versi le rime alternate del sonetto, nell'ultimo distico che in genere contiene la «morale» della fabula sviluppata in precedenza.

Ad esempio a pagina 56 il poeta ipotizza che al momento dell'orgasmo alla partner sfugga di bocca il nome di un altro uomo; lui non se ne sarebbe minimamente offeso («io non m'accascerei … facendoti domande amare e dure, // non troverei quel fatto così brutto»)

forse preferirei, tutto sommato,
essere io presente e lui chiamato.

E così, a pagina 70, troviamo un'altra «ipotesi di scuola» nella quale la retorica delle parole finisce per stravolgere la realtà che il poeta poi rimette in primo piano nel distico finale: quella che l'amore sia un sogno che farebbe aggio sull'amore empirico («come davanti a una realtà più vile»):

Fare sesso è certamente meglio
che fare sesso non essendo sveglio.

E, per non far torto alle dispari, prendiamo la pagina 75 dove nelle prime due strofe si celebra l'epopea dell'orgasmo congiunto («meravigliata e doppia commozione») che i due partner si sforzano di costruire ricorrendo a molteplici accorgimenti; ma subito dopo, nelle due terzine finali, la tensione della prodezza si attenua in un ironico sorriso che mette in piazza la disfatta del «masculo» e la generosità compiacente della donna.

Ora dentro di te vado sfiorendo,
ricoverandomi in mite unità,
rientro nei miei limiti, m'arrendo.
Però senza sospetto di viltà,
all'umana stanchezza, e tu, sentendo,
ti stringi attorno alla mia umiltà.

Cosa fare di fronte ad un'altra situazione topica, quella dell'«indisposizione» della donna, fonte di tanti ed indicibili fraintendimenti fra i partner? Piumini, pagina 62, si supera nello «scioglimento» (ah, quanto siamo distanti dall'utrum an di Pietro Aretino!) in versi dell'imbarazzante situazione:

Succede che in libertà, accettando
le regole, si giochi la partita:
faremo come i fidanzati quando
fanno filosofie sopra la vita.
Poi, più che fidanzati, come amanti
che sanno bene le corpografie,
perlustreremo piste interessanti,
attive alternative e nuove vie.
Si arrende a una gioia sedentaria
chi non conosce come il corpo varia.

Ecco, il libro è costruito intorno a questa leggerezza di fondo intorno alle situazioni amorose più varie e con gli strumenti più variati della retorica: enjambements, metafore, allitterazioni, anafore (si veda, in particolare, quella con la parola «voglia» a p. 41) ed altre cose ancora concorrono a narrare in modo ironico e pacificato il sentimento di cui si è nutrita la letteratura universale.

E sia concesso un'ultima citazione dal sonetto di pagina 63. Si prende spunto dalla smania femminile di coltivare in primavera ogni tipo di fiori per arrivare a farla combaciare, in modo originalissimo, con la fantasia erotica dell'amante:

Io questa sera me ne andrò girando
nel fresco della notte inazzurrata,
e sceglierò un fiore. Dopo, quando
sarai a letto, aperta nel richiamo,
infilerò, con pazienza beata,
il fiore dentro il vaso che più amo.

L'OSPITE INTRUSO DI TOTO CARNUCCIO

[Franco Federico]

Per cogliere l'essenza della singolarissima silloge intitolata *"L'ospite intruso"*, che non trova riscontro in tutta la tradizione letteraria, occorre tener presente che tra le ragioni di fondo della sua ispirazione non c'è l'intento di cimentarsi con un esercizio poetico fine a se stesso o con una prova meramente calligrafica, dal momento che Toto Carnuccio non concepisce la poesia né come un prodotto artistico di mera bellezza, né come uno strumento di svago o di consolazione, ma come coraggiosa e fedele adesione all'effettiva condizione esistenziale dell'uomo. Attraverso le sue centoundici liriche la silloge apre uno spaccato sulla dolente esperienza esistenziale vissuta da una coppia di coniugi anziani, l'uno legato all'altra da un affetto, la cui dolce intensità è venuta ancor più accrescendosi per il sopraggiungere di un "ospite intruso", un raro e misterioso morbo che, colpendo l'amata consorte, la costringe a vivere in uno stato di limitata coscienza.

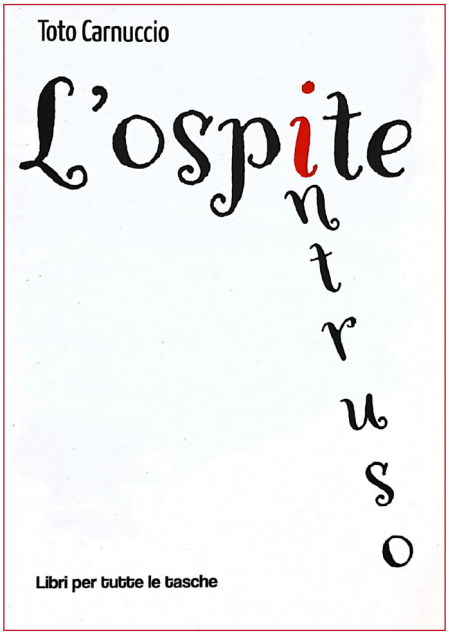
La congiunzione tra il dolore e la memoria, che si concreta attraverso l'atto poetico, costituisce l'importante e originale contrassegno della silloge, nella quale a fungere da filo conduttore e da fonte dei molteplici spunti da cui risultano intessute le liriche è appunto la memoria. Si tratta di ricordi legati a semplici eventi o a forti sensazioni, come quella dello spavento per la figlioletta sfuggita improvvisamente di mano: *"Lo serbo nel profondo il tuo spavento/ ché la carie del tempo non si ottura"* (LXXXIII); o a qualche intenso momento della vicenda amorosa, come quello teneramente rievocato nella lirica: *"Senza dire niente a nessuno/ (...) giungeremo nella radura/ dove ti rincorrevo a perdifiato / poi a ridosso del bosco nell'alcova/ perdevi i sensi"* (XXI).

Nel cercare di aderire quanto più fedelmente alla triste realtà rappresentata, la silloge assume una struttura quasi diaristica, rappresentando la vita dei due coniugi durante un ben preciso arco di tempo, del quale si esplicitano l'inizio e la fine, oltre che gli aspetti più toccanti. Le giornate sono cadenzate dall'andamento del morbo, il quale fa la sua prima comparsa nella lirica (VIII): *"Dal giorno in cui il morbo ti ha acciuffato/ sei una Rosa sola esposta al vento"*, per poi prendere il nome di intruso nella lirica (IX): *"E ho visto la tua fronte china/ davanti all'intruso/ che è venuto a prendersi tutto / di te"*, finché i due termini saranno affiancati l'uno all'altro nella lirica: *"In quest'empio agosto/ compie sette anni l'ospite intruso"* (XVI).

Uno dei più significativi simboli della silloge è quello costituito dall'*olivastro*, al quale il poeta *rivolge* solenni domande sulla vita, perché in esso sa di trovare la *saggezza* che altri semplicemente ostentano, e che dalle *fronde* gli *risponde* che la vita è sospesa *"tra il reale e il sogno"*.

Altro simbolo è quello dei fantasmi, dei quali il morbo si serve per assediare di continuo la mente di Rosa e il cui termine ricorre per ben otto volte nella silloge. Pure nella lirica del congedo (CXI), il poeta si richiama all'immagine dei *fantasmi*, raffigurati nell'atto di una *"danza"* che simboleggia il crudele *sberleffo* degli stessi nei confronti del suo *"canto doloroso"*.

Il merito che va ascritto a Toto Carnuccio è quello di essere riuscito ad incarnare ogni lirica in uno stesso drammatico vissuto esistenziale e a realizzare un'opera poetica di indubbio valore artistico, interamente pervasa com'è da una *pietas* indugiante e meditabonda e in quanto arricchita dalla bellezza del lessico, nel quale risultano magistralmente accostate parole semplici, tratte dal linguaggio comune, ad altre di rarissimo uso e dal sapore marcatamente letterario, come *lamica, sventato, luminio, dirute, sfiamma, s'abbruna, sgronda, strinava, illune, gargia, repe, fiorrancini, dismatriato, rabido, racemo, giunchiglia, l'abbrivo, zana, rama, sfrombola, granivano, stramare,* ecc.



Un evidente pregio della silloge è costituito dall'ottima tessitura delle liriche, le quali sono impreziosite dalla ritmicità musicale del verso e rese espressivamente efficaci dall'utilizzo di figure retoriche come la metafora, la similitudine, l'iperbole, la sinestesia e il chiasmo. Nella lirica , *"Lungo è l'inverno e l'umido germoglia"* (LXVI) si colgono, ad esempio, le due belle metafore dell'*"inverno"* e dell'*"umido"*, l'iperbole *"si abbassa il cielo"*; l'originalissima sinestesia *"cereo lamento"*, in cui la sensazione visiva del pallore della cera è accostata al sonoro pianto di Rosa e, infine, il chiasmo di rara bellezza: *"fine del viaggio che si avvicina"* e *"s'allontana il miraggio che ti accolga"*. Altrettanto felici le figure retoriche di suono, come rime, rime al mezzo e allitterazioni, attraverso cui il poeta accentua la musicalità di ciascun componimento.

La silloge - a volerla definire sinteticamente con le parole stesse di Carnuccio - è una continua carezza all'amata, la cui sofferenza rende quotidianamente più dolce l'animo del poeta: *"Ah, poterti dire un giorno /che mi ha donato dolcezza/ il tuo dolore"* (LXXI).

UN PERDONO PER DONO

[Adelaide Lazzarini]

Un compagno di scuola, mi chiese se potevo adottare un cucciolo di cane. La proposta mi colse di sorpresa, proprio nel momento in cui avvertivo il bisogno di completarmi, sentivo di essere di più di quello che apparivo, potevo rendermi utile, fare del bene!

Il solo pensiero mi proiettò in una realtà diversa dall'immaginario. Non lo conoscevo ancora, eppure sapere che qualcuno in qualche modo mi stava cercando, riempiva i miei pensieri, dandomi fin da subito una sensazione rigenerante… arriva sempre tutto al momento giusto!

Sapevo che non sarebbe stata cosa facile, ma ero risoluta e decisa, pronta ad affrontare chiunque avesse ostacolato le mie intenzioni, e lo avrei fatto per amore, solo per amore. Per fine settimana me lo avrebbero affidato; ma era appena lunedì, ed ogni giorno che passava accresceva la mia impazienza.

Contavo le ore, i minuti… "e fu sera e fu mattino"… e quando giunse il sabato, lo scorrere dei secondi fu palpabile.

All'uscita di scuola dovetti decidere in fretta, l'autobus che mi riportava a casa non mi avrebbe aspettata di certo, e poi c'era un problema, il cucciolo di cane concordato non era maschio. Potevo anche venir meno alla parola data; ma, ormai, faceva parte di me. E poi, mi dicevo, se si vuole far del bene, non importa a chi lo fai, l'importante è farlo.

Salimmo sul pullman degli studenti, e fu difficile farla viaggiare in incognito. Era vietato il trasporto di animali sui mezzi pubblici. La misi in un sacchetto di plastica e cercai di nasconderla nello zaino, in mezzo ai libri, stando ben attenta a non comprimerla.

Quando il bigliettaio finì di fare il suo lavoro e prese posto, attaccai il sacchetto di plastica al gancetto dello schienale che avevo davanti. Il cucciolo, intuendo lo scampato pericolo, fece capolino, mostrando anche le zampette anteriori. Era buffa, sembrava come affacciata dal davanzale d'una finestra.

Ci guardavamo con curiosità reciproca. Con le orecchie basse, appesa in quel sacchetto, dondolava nelle curve, come un pendolo in mezzo ai pendolari.

Giunte a destinazione, un vicino di casa si prodigò a liberarla dai parassiti. Potei guardarla nell'insieme: tremante ed impaurita, umiliata forse, piccola ma aggraziata, con una macchia bianca a forma di rombo sul petto, pelo corto del colore delle nocciole e con lo sguardo pieno d'interrogativi. Prevalentemente di razza pinscher, ma il mezzosangue del volpino che era in lei, la rendeva particolarmente bella.

Con le mie sorelle cercammo un nome che le calzasse a pennello: optammo per Jinny, il nome di una magica fatina che, "dimenando" i suoi capelli legati a coda di cavallo, era in grado di realizzare ogni desiderio espresso. Un personaggio d'animazione. Più tardi il nome scelto si rivelò molto appropriato.

La mia vita adesso era al completo, mi sentivo realizzata.

Arrivò l'estate, le scuole chiusero, ed io e Jinny riprendemmo ancora una volta il pullman dirigendoci verso la montagna. Questa volta fu impossibile contenerla nel sacchetto, non perché era cresciuta; ma per colpa dell'argento vivo che aveva addosso: le impediva di stare ferma. Così il bigliettaio, sempre lo stesso, ormai cieco, senza pronunciare parole, le permise di gironzolare in mezzo ai sedili vuoti.

Ora qui viene il bello; potrà sembrare strano, ma i miei genitori che per lavoro abitavano in montagna tutto l'anno, videro Jinny per la prima volta. Come avevo sospettato, mio padre non capì l'utilità di quel minuscolo cane; ne aveva tre di cani, grossi e neri, veri guardiani. Quest'ultimi, dopo averla annusata, ritornarono ai loro oziosi sonni diurni, senza darle troppo peso. Così Jinny prese in mano la situazione e, dopo aver passato in rassegna tutto il territorio, montò di guardia spodestando i veri cani guardiani.

Anche per mamma si rivelò fin da subito un valido aiuto. Poteva allontanarsi in tutta tranquillità dal bancone del bar e dedicarsi in altre faccende. Jinny l'avrebbe avvisata per tempo dell'arrivo degli estranei. Ogni cliente che entrava nel bar, portava con sé un sorriso: "Signora, siamo sicuri che il cagnolino non mi sbrana se entro?". Abbaiava con un tale impeto da farla vacillare, un vero spasso, tutta indaffarata! Mamma la chiamava "il cavalluccio" per quel suo modo simpatico di andare al trotto… piegava le zampette e, quando si fermava di scatto, ne lasciava una sollevata a mezz'aria, come pronta a ricevere un baciamano: una vera principessa!

Non ebbe mai un guinzaglio, né tantomeno un collare, era libera, aveva appreso tutte le regole senza che nessuno gliele impartisse, per istinto naturale. Sapeva che eravamo noi la sua famiglia, conosceva l'ora che doveva rincasare e rincasava; ma purtroppo, quando noi ragazze ritornammo al paese per l'apertura delle scuole, Jinny dovette rimanere in montagna per dare alla luce i suoi cuccioli. Conobbi solo Gambadilegno, che essendo il più malconcio, mio padre lo lasciò alle cure della madre. Gli altri quattro cuccioli, sicuramente trovarono delle buone famiglie adottive.

Qualche tempo dopo, mio padre vendette un terreno di proprietà ad un tizio del paese e, poiché questo tizio aveva espresso il desiderio di avere un cagnolino come il mio, mio padre pensò bene di fargliene dono. Così Jinny ritornò al paese pure lei, ma con un altro mezzo di trasporto, perdendo in questo modo, ogni sorta di riferimento con la sua-nostra famiglia…

Dal canto mio non mi davo pace, l'ho cercata Jinny, eccome se l'ho cercata! Ho anche provato di rintracciare il compratore; ma di lui non si sapeva nulla.

Qualche volta andavo per le vie fuori mano del paese, dove pensavo potesse abitare uno che compra un oliveto e la chiamavo con tutto il fiato che avevo in gola…" Jinny…..Jiiiinnyyyy" ma la mia voce restava inudita.

Era di sabato, ancora una volta un sabato, con le mie sorelle, sedute in cucina, parlavamo di lei, di Jinny. Desideravamo che fosse lì, con noi. Ero tormentata dal rimorso per essere venuta meno alla promessa che mi sarei presa cura di lei. Il mio umore e la mia dignità, erano finiti sotto le suole delle mie scarpe… quando improvvisamente, come per magia, sentimmo un mezzo abbaio e poi grattare fuori dalla porta di casa.

In un secondo realizzammo e giù di corsa ad aprirle la porta. Lei salì con noi in cucina. Cercavamo di accarezzarla e di prenderla in braccio, ma lei, che non è mai stata di troppe smancerie, non si lasciò prendere. La sua coda si dimenava velocemente e ci baciava le mani senza fare alcuna differenza tra me e le mie sorelle.

Stavamo complottando di tenerla nascosta, intanto le offrivamo da bere e da mangiare. Rifiutò tutto, era impaziente, dimostrò di volersene andare.

Le aprimmo la porta a malincuore e, appena varcata la soglia di casa, si dileguò al galoppo, svoltando a sinistra nel vicolo, in direzione della chiesa. Fu impossibile seguirla! Non ero più la sua "padrona", e lei non avrebbe tradito, tornava a casa...

Quante altre volte sarà venuta a cercarci? Adesso ero io ad avere molti interrogativi!

Ne feci quasi una malattia e mio padre, mosso a compassione, chiese notizie al compratore: "mi dispiace!" gli rispose quest'ultimo, "stava bene, non so cosa le sia successo, gli ultimi giorni non voleva più mangiare… una mattina l'ho trovata raggomitolata sul sedile della mia ape, credevo dormisse….".

Il ragazzo che me l'ha affidata, aveva riposto in me la sua fiducia, convinto che mi sarei presa cura di lei. Io ho riposto in mio padre la fiducia. Mio padre nel compratore, eppure c'è stato un punto di rottura, un anello debole, addirittura mancante…. il mio!

Non sono stata in grado di permetterle di invecchiare!

Ho imparato che un gesto affettuoso, può risultare più gradito di un dono materiale, e che la tenacia aiuta gli audaci, me lo ha dimostrato Jinny, il mio cagnolino. Venendomi a salutare mi ha anche dimostrato che volere è potere: è riuscita a fare, come "cane", quello che io, come "persona", non sono riuscita a fare… cercare e trovare! E poi, ne vogliamo parlare? Con quel suo piccolo gesto ho potuto sperimentare il perdono, un dono di incommensurabile valore.

malanova
Solo cattive notizie per il mondo di sopra

LO STORICO E RICERCATORE, ANIMA E MEMORIA VIVENTE DI COTRONEI SI È SPENTO A 76 ANNI

UN BRIGANTE DELLA STORIA

IL PROF. SERAFINO CALIGIURI: UN GIGANTE DELLA CULTURA CHE HA TRASFORMATO I CALABRESI IN EROI

[Francesco Paravati]

Ci sono persone che appartengono per sempre alla storia dei luoghi in cui nascono crescono e vivono, fino a diventarne un tuttuno. Quando queste persone spariscono gli stessi luoghi perdono parte della loro anima e della loro vita e il lutto dalla famiglia ristretta si estende a tutta la comunità che si sente orfana,

È il caso di Cotronei e del prof. Serafino Caligiuri, che è venuto a mancare nei giorni scorsi seguendo di pochi mesi la scomparsa della compagna di una vita la moglie Fedelina.

Cotronei nonostante la sua aria le sue montagne i suoi laghi e la sua storia, non potrà più essere la stessa senza incontrare in piazza il prof. Caligiuri, senza incrociarne lo sguardo glaciale degli occhi normanni, senza aver la fortuna di farsi raccontare una delle sue tante storie di eroi calabresi. Se il paese di una parte magnifica della Sila dovesse avere un *genius loci* avrebbe le sembianze del prof. Caligiuri che continuerà a vivere nei boschi, nei ruscelli e nelle case diroccate che hanno ospitato eroi, briganti e ribelli calabresi di cui ha raccontato le avventure, trasformando forse anche qualche poco di buono in leggenda.

L'eroismo delle brigantesse.

La sua passione erano le donne, nel senso delle brigantesse, a suo giusto dire ingiustamente dimenticate dal passato di ribellione a padroni e Piemontesi che le aveva viste protagoniste, non più angeli del focolare ma angeli con la schioppetta pronti a difendere case, marito e figli dai soprusi di baroni e soldati.

A pochi chilometri dai luoghi di Melissa il prof. Caligiuri non si è rassegnato a dimenticare, ma si è ostinato per tutta la vita, con la passione dello storico e la generosità del professore, a raccogliere e raccontare nei suoi libri storie di ordinario eroismo, strappando la figura della donna calabrese al luogo comune di massaia supina e restituendola alla storia

come eroina salda e forte come le montagne della Sila.

È il caso dei suoi racconti "Felicita Vizzano Contessa di Arena" e "Il processo beffa di Maria Oliverio" in cui l'eroismo femminile si scontra contro il pensiero dominante che le ha facilmente condannate in vita e presto dimenticate in morte.

La storia di Cotronei.

Il suo libro "Cotronei. Dalla preistoria al brigantaggio post unitario" (548 pagine) è un'enciclopedia del Paese silano arricchito con l'Albo dei Cognomi, l'album fotografico, l'Albo degli Agnomi e Soprannomi con termini in dialetto cotronellaro, Stornellate e Ballate in dialetto. Un lascito enorme che va al di là della sua vita dedicata alla ricerca. Uno scritto nato dopo venti anni di studi, ricerche che lo hanno visto raggiungere a cavallo i luoghi da lui raccontati proprio per viverli. *"La gente che mi vedeva a cavallo* – diceva - *mi dava del folle"*.

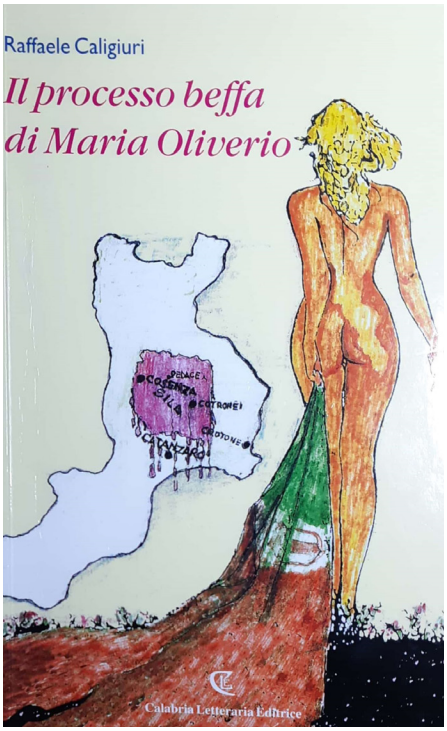
Il coraggio della cultura

Il che lo faceva sorridere non certo lo impauriva, lui brigante della storia, a cui piaceva riscoprire quello che agli altri era stato troppo facile dimenticare, il coraggio della cultura ostentata nell'ignoranza di provincia lo proteggeva perché credeva e spiegava che la conoscenza delle proprie radici è l'unico modo per costruire il proprio futuro, anche in Calabria, anche a Cotronei: "CHI SA È!" amava ripetere accendendosi l'ennesima sigaretta. I figli Rosario, Antonio e Carlotta quelle parole se le ricorderanno per sempre, e anche i suoi tanti allievi di Cotronei, cui ha insegnato prima di tutto, l'orgoglio per le proprie origini.

Consigli di lettura.

Un racconto del prof. Caligiuri: I*l rapimento di Don Gaetano Minardi di Cotronei*.

link *http://www.brigantaggio.net/Brigantaggio/Storia/Altre/Crotonei.htm*



CHICK COREA IL CALABRESE DEL MASSACHUSETTS

[Roberto Messina]

A 79 anni se n'e andato Chick Corea, nome d'arte di Armando Antonio Corea, uno dei pianisti e compositori più affascinanti, estrosi e prolifici del nostro tempo, e in particolare del "tempo del jazz", stella indiscussa del firmamento mondiale della musica afroamericana più interessante e colta.

Non è cosa notissima, Corea è di origini calabresi, che aveva più volte evidenziato nelle varie interviste e in particolare nei suoi ritorni alle origini, e nei suoi concerti tenuti in Calabria. Una trentina di anni fa, fece ritorno in anonimato ad Albi, in provincia di Catanzaro, da cui emigrò il nonno Antonio (cui pare debba il suo nomignolo "Chick") sul finire dell'Ottocento, per approdare a Boston. Il papà Armando senior, trombettista e direttore d'orchestra, introdusse Armando junior "Chick" nel mondo dei suoni, sicuro del grande talento del figliolo, enfant prodige, che di fatto si esibiva al pianoforte a soli 4 anni.

Calabrese del Massachusetts: "Era un marito, un padre e un nonno amato, ed era un mentore e un amico per molti", si legge nella nota social che ne annuncia la scomparsa. "Tramite il suo lavoro e i decenni trascorsi in tour per il mondo, ha toccato e ispirato la vita di milioni di persone», prosegue il comunicato che contiene anche un messaggio dello stesso Corea per i suoi fan e per i suoi amici musicisti. "Voglio ringraziare tutti coloro che durante il mio viaggio mi hanno aiutato. Mi auguro che quelli che hanno sentore di poter scrivere, suonare e fare performance lo facciano. Se non lo fate per voi stessi almeno fatelo per noi. Il mondo non solo ha bisogno di più artisti, è anche molto divertente», ha lasciato detto ai suoi appassionati. E agli amici musicisti: "È stata una benedizione e un onore imparare e suonare con tutti voi. La mia missione è sempre stata quella di portare la gioia del creare ovunque ho potuto, e averlo potuto fare con tutti gli artisti che ammiro è stata la ricchezza della mia vita".

Una carriera strepitosa, anche per queste evidenti doti d'animo e di intelletto, quella fatta da Corea, e consapevolmente spinta in ogni direzione: dal jazz standard al bebop e all'avanguardia, dal free alla fusion, dalla classica all'elettronica e acustica, dall'ensemble più frizzante al più raffinato solipsimo, sempre con un immenso amore per la musica vissuta e scavata in ogni sua più profonda e libera espressione.

Successo mondiale, ma solcato sempre con misura ed equilibrio, cosa un po' rara nell'ambiente, e anche con la giusta "distanza", nonostante fosse una grande e acclamata star con milioni di dischi venduti, 80 album realizzati, ben 50 nomination ai Grammy Awards, infinite collaborazioni con i "giganti" del jazz come Miles Davis, Gary Burton, Mc Coy Tyner, Stanley Clark, Keith Jarret, Dave Holland, Gary Burton, Pat Metheny, John McLaughlin, Al Di Meola, Paul Motian, e l'italoamericano e calabroamericano anche lui (origini dela famiglia a Torano Castello, Cs) John Patitucci, più volte "miglior bassista jazz" dell'anno.

Sovente in Italia, in particolare con un felice rapporto con Stefano Bollani e Umbria Jazz, e per i citati concerti in Calabria a Roccella Jonica (Rc) e Roccelletta di Borgia (Cz), oltre all'amicizia con Pino Daniele, di Chick Corea è nota pure la sua contestuale dimensione riflessiva e filosofica, l'inclinazione alla beneficenza e alle tematiche sociali con il personale sostegno assicurato a varie campagne, e poi la vicinanza a Scientology di Ron. H. Hubbard.

In un'intervista a Jazz Night fece questa significativa dichiarazione, una sorta di esplicita e concreta fenomenologia della musica e dei suoi interpreti: "Abbiamo il compito di essere un antidoto alla guerra e a tutti i lati oscuri di quello che accade sulla Terra. Siamo coloro che devono ricordare alla gente la loro creatività".

In Calabria e ad Albi dove c'è la casa di famiglia e tanti suoi parenti, o no, che portano il suo stesso cognome, ci sarebbe da attendersi una pronta e significativa iniziativa per ricordarlo e celebrarlo degnamente e per come merita, quale ennesimo "figlio illustre" della regione e per l'indiscutibile statura artistica, di pensiero e d'animo.

E non lontano da Albi, a Cotronei, una vicenda incredibilmente analoga: le origini di un altro grande musicista (ma stavolta dell'hard rock e heavy metal): quello Steven Tyler (al secolo, Steven Tallarico) celeberrimo leader degli Aerosmith, gruppo anche questo nato a Boston (1970). Ritorno alle origini, dunque, anche per Tyler-Tallarico, con medesima entusiasta accoglienza parentale e di enti istituzionali, Comune in testa, pronti al primo omaggio, ed ora, pare, anche a fare le cose alla grande, con un apposito Museo tutto dedicato al musicista e alla sua celebre band, la cui costituzione è in itinere.

LE DOLCI MEMORIE DELLE NOSTRE ORIGINI

IL PASSATO DI UNA COMUNITÀ, LE CENTRALI IDROELETTRICHE, IL TEMPO PRESENTE

[Francesco Locanto]

Mi chiamo Francesco Locanto, sono nato a Cotronei (KR) il 14 ottobre 1939, sono pensionato Enel e vivo a Portici (NA).

Come molti giovani di Cotronei (vedi: Antonio Talarico, Luigi Pascuzzi i defunti Giacomo Cavarretta, Giuseppe Borza, ed altri), nel 1960 sono stato assunto dalla nostra amata e nostalgica S.M.E. (Società Meridionale di Elettricità), con posto di lavoro presso la stazione elettrica di Bari Sud, successivamente trasferito a Napoli (impianto termoelettrico di Vigliena), poi alla stazione elettrica di Frattamaggiore ed infine al Servizio Misure e Prove, presso la stazione elettrica di Poggioreale (NA) dopo il conseguimento, nel 1970, del diploma di Perito Industriale con specializzazione "Elettrotecnica" presso l'istituto tecnico "E. Fermi" di Napoli, assieme agli amici e fraterni compaesani Nicola Aceto e Rosario Bagalà.

Tanto premesso, sono un sostenitore del Periodico di Informazione e Cultura *Cotroneiforma*, il quale mi dà la possibilità, con i suoi articoli (storici, culturali, cronaca ed avvenimenti), di mantenere un legame sentimentale, mai venuto meno, con le mie origini ed i miei ricordi del periodo spensierato della fanciullezza trascorso a Cotronei.

La ricezione del Periodico mi procura un'emozione ed una sensazione di profonda gioia e, senza pensare ad altro, incomincio a sfogliarlo e a leggere, con avidità, tutti gli articoli contenuti in esso.

Tra gli scritti che ho molto apprezzato, ci sono quelli a puntate di Bruno Amoroso, "Percorsi della Memoria" (Momenti della storia di Cotronei), "Senza Patria" (Mille Papaveri Rossi), scritto che mi ha emozionato e toccato il cuore, per tutti i soldati italiani, in particolare per i giovani di Cotronei Giuseppe Capilluto, Giuseppe Clausi e Santo Colao, morti sui fronti di guerra e sepolti *ancora*, in lontani cimiteri militari.

L'articolo di cui sopra, mi ha fatto ritornare alla memoria un avvenimento degno di essere ricordato, e cioè il rimpatrio su una vecchia bicicletta del soldato Rosario Papaleo, stremato e logoro, superstite del conflitto di guerra nazista, che tutto il vicinato volle salutare ed abbracciare (penso che fosse l'anno 1946/1947).

Ancora interessanti le foto di Bruno Amoroso che ritrae il centro storico di Cotronei e la via Gria, da me tante volte percorsa da fanciullo per far visita alla nonna Filomena, donna molto bella, sempre attiva, che talvolta trovavo seduta all'antico telaio in legno di ulivo (forse dell'Ottocento), ereditato da sua madre, che l'aveva ereditato a sua volta, concentrata nella tessitura e con la navetta di cotone fatta scivolare da destra a sinistra con destrezza amorevole.

Altre volte la trovavo affaccendata con i pugni nella maida (*maidda*), ad impastare la farina intrisa d'acqua e di lievito fino alla consistenza voluta, per la preparazione del pane necessario al fabbisogno familiare.

Nel periodo di Avvento (preparazione alla solennità del Natale) era d'obbligo occuparsi della selezione degli ingredienti (noci, uva passa, mandorle, ecc.) propri della nostra tradizione gastronomica, necessari per la preparazione della gustosa ed ottima *pitta cu passule*, alla cui squisitezza ancora oggi, a Natale, non rinuncio.

Un altro motivo della mia frequente percorrenza della storica via Gria era la mèta della casa del maestro Antonio Minardi, amico e compagno fraterno, con il quale, nel periodo prenatalizio, si collaborava alla ricostruzione del Presèpe. Si partiva alla ricerca, nelle vicine campagne, del muschio sui tronchi degli alberi e delle zolle di erba, necessarie alla preparazione del prato, su cui si rappresentava la scena degli armenti, il gregge di pecore al pascolo, il cane ed il pastore con il bastone.

Tutto avveniva sotto la regia di don Luigi (papà di Antonio) e mi risulta che questa tradizione non si sia mai interrotta e continui nel tempo (grazie Totò).

Nella storica via Gria erano concentrate piccole industrie olearie, come l'antico frantoio artigianale (*u trappìtu*) dei Bevilacqua, in cui la frangitura delle ulive

avveniva con ruote di pietra scalpellate e fatte girare grazie al traino di un asino o di un mulo, bendati, attaccati ad una stanga di legno, a mezzo dei finimenti che imbrigliavano l'animale.

Ancora, l'antico palmento dove veniva portata l'uva, appena vendemmiata, per la macina e la successiva pigiatura nel torchio.

Alla vendemmia partecipava tutta la famiglia con parenti e amici ed era una felice e gioiosa occasione per condividere la grazia del "Signore" del buon raccolto. All'ora di pranzo, attorno ad un fuoco sfavillante, si arrostiva salciccia e si consumava allegramente, con l'ottimo vino vecchio, tutto ciò che ognuno aveva amorevolmente preparato.

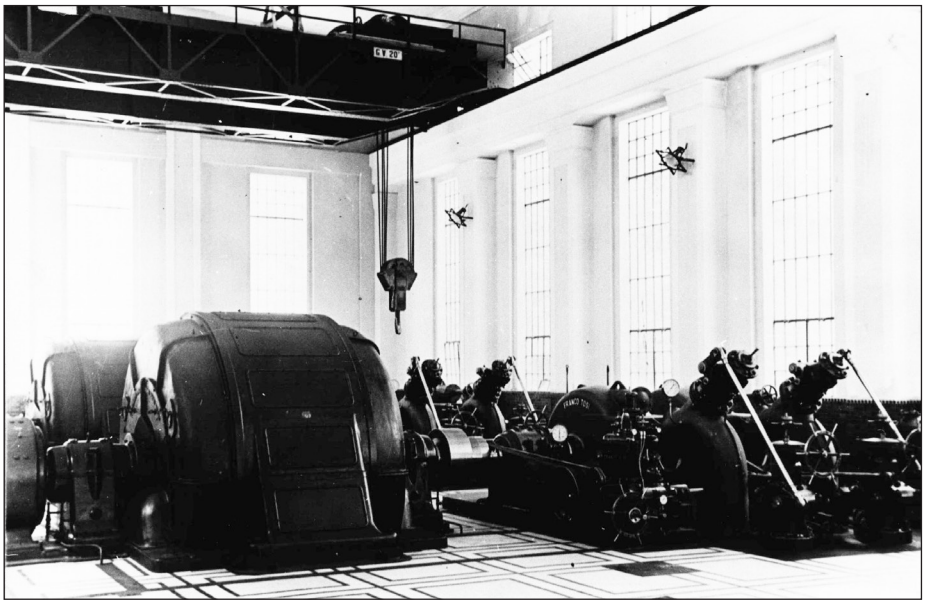
Tanti altri ricordi (File) indelebili ritornano alla mia memoria, come quando, assieme ad amici coetanei giocavamo spensierati sulla costruenda galleria nel Vallone delle Pere (oggi via Vallone delle Pere) e/o quando, incoscienti dei pericoli, nelle giornate calde ed afose d'estate, per fare un bagno, ci recavamo nei torrenti che scorrevano nelle vallate (*Timpe*) periferiche del paese.

Quanto sopra scritto fa riferimento ad un articolo pubblicato su *Cotroneinforma* n. 67, nel lontano 2002, "Con poche (e buone) idee e la consapevolezza di un impegno civile", in cui si invitavano gli anziani a partecipare alla composizione del giornale, con piccoli articoli, tali da fare un lavoro di ricostruzione storica del nostro territorio.

A tale proposito, scrive l'inarrivabile romanziere russo "Lev Tolstoj: "*Il progresso morale dell'umanità lo si deve ai vecchi. I vecchi diventano migliori e più saggi, trasmettono la loro esperienza alle nuove generazioni. Senza di loro l'umanità rimarrebbe stazionaria*".

Lasciamo i ricordi del passato e parliamo di quelli relativamente più recenti.

Per la mia attività professionale in Enel, più volte negli anni '70-'80, sono ritornato con nostalgia sul territorio, assieme ad altri colleghi, per effettuare le prove di attivazione e messa in servizio dei gruppi alternatori delle ricostruite e potenziate centrali idroelettriche di Orichella, Timpagrande e Calusia. In particolar modo, partecipai ai lavori per la rimessa in servizio del Gruppo generatore ad asse orizzontale n.4 della vecchia



e storica centrale di Timpagrande, dopo che tutta la sala macchine, ad eccezione del gruppo Pelton ad asse verticale da 75 MW, era stata inondata ed invasa completamente dai detriti portati a valle dal torrente Archivati nell'alluvione del dicembre 1973.

In quell'occasione, dal banco di comando a leggio posto nella sala comando, fu prelevata e successivamente consegnata all'Archivio Storico dell'Enel di Napoli, la targa ricordo, in ottone, con la data della visita storica del Re Vittorio Emanuele III di Savoia, in occasione dell'inaugurazione della centrale idroelettrica Timpagrande il 31 luglio del 1927.

Da quel momento è stato un pensiero costante e mai venuto meno, il poter riportare con orgoglio tale epigrafe nel nostro Comune di Cotronei, in virtù del suo valore di testimonianza storica, anche in considerazione del nascente progetto dell' "Ecomuseo dell'idroelettrico Silano".

Per tale scopo, mi sono attivato assiduamente e ho preso contatto col Dirigente responsabile dell'Archivio Storico dell'Enel di Napoli, dott. Paolo Luce, il quale mi ha informato che al momento non è possibile procedere con la consegna di tale epigrafe a causa del trasferimento in corso d'opera dell'intero Archivio Storico, dalla sede di San Giovanni a Teduccio - via Ponte dei Granili 24 - alla nuova sede presso la Mostra d'Oltremare di Napoli (padiglione America Latina 7-9).

Assieme alla riconsegna della targa (spero presto), da parte mia vorrei far dono al nascente "Ecomuseo" di alcuni strumenti di misura portatili come: Voltometro e Amperometro magnetoelettrico, di forma quadrata, in custodia di legno; Voltometro come sopra, di forma rotonda da quadro della (Società C.G.S. Monza); un "megaohmmetro" con generatore a manovella per la misura delle resistenze di isolamento; brochure delle vecchie centrali dell'asta Silana Orichella, Timpagrande e Calusia e delle nuove, ricostruite e potenziate, che riportano le caratteristiche elettriche e meccaniche dei macchinari installati, le capacità in mc di acqua degli invasi, i laghi Arvo, Savuto e Ampollino, nonché corografia e foto a colori degli stessi impianti.

Mi auguro che questa mia iniziativa, di semplice e momentanea collaborazione alla stesura del periodico, possa sollecitare ed invogliare tanti altri lettori conterranei, dislocati in diverse località, affinché *Cotroneiforma* possa superare le difficoltà che si presentano, continuare la sua pubblicazione e farci pervenire, nelle nostre case lontane, notizie e avvenimenti, allo scopo di mantenere quel legame di care e dolci memorie delle nostre origini.

Infine, da queste pagine vorrei ringraziare e pregare "Nostro Signore", affinché conceda L'Eterno Riposo al professore Raffaele Serafino Caligiuri, per l'impegno profuso alla elaborazione del libro "Storia fotografica di Cotronei" nel quale ricorda a noi tutti la progressiva evoluzione del nostro territorio, con foto d'epoca veramente interessanti.

Portici (NA), 10 Marzo 2021

QUANDO IL LEGNO PRENDE FORMA

L'ISPIRAZIONE CHE PARTE DA UNA FOTO, DA UN DISCORSO, DA UN VIAGGIO

[Francesco Albi]

Da bambino la mia ammirazione era rivolta agli oggetti di legno, specialmente quelli che faceva nonno Francesco. Erano coppe di legno, pestelli per il sale, collari per mucche e testali di zampogne. Conservo un testale di mio nonno con molto orgoglio. Attraverso un signore che si chiamava 'Ntoni 'e Betta, che abitava presso il semaforo, ho fatto montare la sacca di pelle di pecora per la zampogna.

Ho frequentato la scuola professionale e poi... partenza per Genova per il lavoro.

Sposato, figli, una vita impegnata, ma, dentro, sentivo sempre quella voglia di fare oggetti con le mie mani, ma mi mancavano tempo e spazio.

Ora, da diversi anni sono in pensione. Nel frattempo ho comprato una casa colonica. Sono vent'anni che la sto ristrutturando con l'aiuto dei miei cognati che partono da Cotronei e vengono a Genova ad aiutarmi (grazie, cognati!).

Qui, in questa casa, sta venendo fuori la mia vena artistica. Dico artistica per farmi capire, ma non mi sento tale. Comunque, tutto quello che faccio ha sempre un "la" che parte da una foto, da un discorso, da un viaggio. In tutto questo la mia musa ispiratrice è la mia compagna, Bernadetta.

Vorrei ancora dire che, quando inizio a fare uno dei miei lavori, mi succede una cosa strana. Se chiudendo gli occhi vedo quello che voglio fare, allora le mani lavorano senza interruzione attingendo alla figura che ho in testa.

Mentre lavoro provo emozioni di gioia e di angoscia, soprattutto finché le figure non prendono forma, ma, sempre, alla fine le sensazioni sono piacevoli.

Insomma, vivo la realizzazione di queste opere con soddisfazione. A volte faccio il giro nei posti dove ho collocato le mie sculture, le guardo con occhi freschi e sono contento di quello che sono riuscito a fare da autodidatta.

Chiudo ringraziando chi mi legge.

Dall'alto in basso, da sx a dx.
La donna con l'abito azzurro, Carmen, è la custode della casa. La donna in rosso, Giuditta, è una lavandaia. La ragazza con le chiome azzurre, Elena, è l'estrosa della famiglia. La femmina provocante, Dalia, accende le luci. L'uomo nudo alla finestra, Martin, è il maschio di casa. L'asina Geronima è l'istruita nel gruppo. E Luce, l'Angelo, veglia su tutti noi.

ESSERE UN MIGRANTE

[Konatè Mamadou]

Essere un migrante è difficile, essere un migrante che lascia il proprio paese per un altro.

Oggi si parla di immigrazione, quando un africano va in Europa.

A volte, i paesi occidentali sono la causa per cui i nostri paesi sono destabilizzati.

Sì, le società occidentali e il colonialismo europeo (insieme ai leader africani che ci hanno venduto all'uomo bianco e ora vivono nel lusso nei nostri paesi, guardando i loro figli morire nel Sahara o nel Mediterraneo) sono le ragioni per cui non possiamo restare lì e sopravvivere.

Essere un migrante significa essere sempre vulnerabile lungo la rotta migratoria, vivere con i resti che gli altri vogliono darti (lo raccontano anche le organizzazioni umanitarie, essere migranti significa dormire nel freddo dei campi del nord del Marocco, psicologicamente inferiori a quelli che ci chiamano "Aziz").

Essere migranti è andare in Europa e capire che non è l'Eldorado; anche in Europa, dopo aver superato tutte le difficoltà dei rischi su larga scala, viviamo nella precarietà.

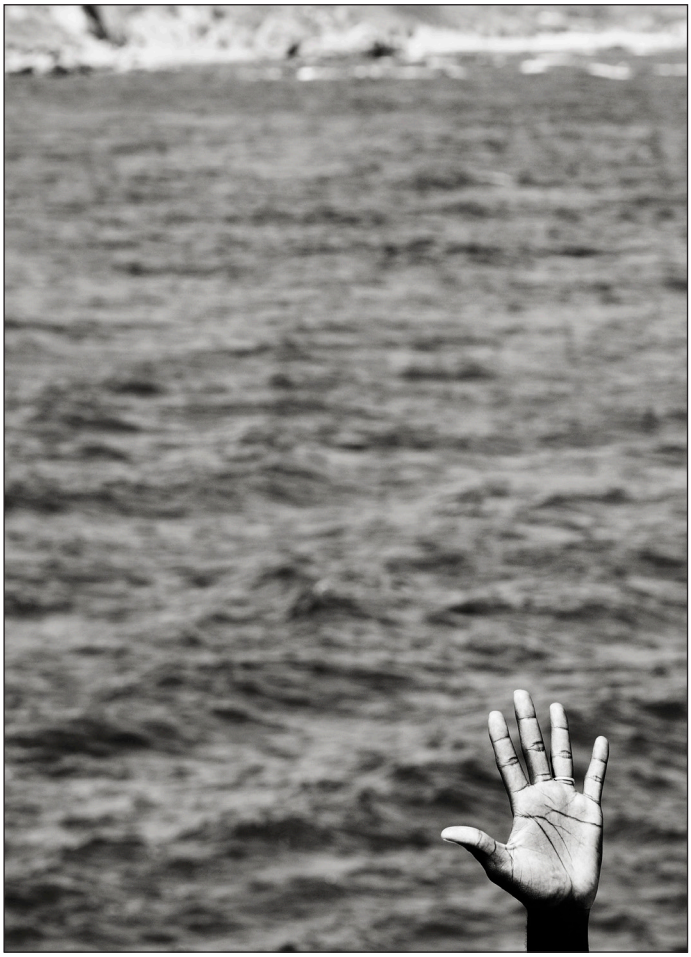
Essere migranti significa dover vendere te stesso, corpo e anima per sopravvivere.

Essere un migrante è percepito come materia prima da governi, contrabbandieri e addirittura "attivisti" che si definiscono "salvatori", ma senza nessuna empatia verso i fratelli e sorelle migranti.

Significa capire cosa vuol dire non avere nulla e dare il massimo per sopravvivere nel mondo bianco.

Essere un migrante africano significa vivere in schiavitù moderna, ma anche trovare l'amore nella nostra sopravvivenza e celebrare la nostra capacità di recupero, la stessa capacità di recupero che i nostri antenati usavano per combattere l'uomo bianco nel nostro paese dopo anni di colonialismo.

Vi invito tutti a pensare al migrante che vive proprio in fondo alla vostra strada, per offrirgli un pasto caldo o un regalo;



un'offerta che non va ad una lontana organizzazione di migranti, ma per un vero migrante.

A tutti i miei fratelli migranti: ovunque voi andiate, sappiate che non siete soli.

IL 5X1000 A COTRONEINFORMA

Care amiche e amici di Cotroneinforma, come probabilmente sapete, ognuno di noi (senza alcun onere) può devolvere il cinque x mille delle proprie tasse a favore di associazioni iscritte in un elenco specifico, semplicemente indicando il codice fiscale nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e firmando. È possibile sostenere la nostra associazione indicando sul modulo per la scelta del 5 x 1000, nella casella "associazioni del volontariato" il seguente codice fiscale: **91012240791**. Vi chiediamo di fare questo semplice gesto con lo scopo di difendere e sostenere un giornale e un'associazione che per scelta, anche economicamente, da ventisette anni non vuole dipendere da nessuno. I fondi raccolti saranno interamente utilizzati per la stampa del giornale. Donarci il 5 x 1000 non ti costa nulla e per noi vuol dire molto!

STAZZEMA PER LA MEMORIA

A fine marzo è terminata la raccolta di firme della proposta di legge "Norme contro la propaganda e diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti". Una proposta di legge che parte da Stazzema in provincia di Lucca, teatro della terribile strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema nell'agosto del 1944, con 560 vittime.

L'obiettivo di 50 mila firme in tutta Italia sarà certamente raggiunto, perché esiste una maggioranza di popolazione determinata a mantenere alta l'attenzione sui significati della memoria.

A Cotronei sono state raccolte 60 firme. Sembra un numero soddisfacente, considerato che non ci sono stati banchetti per strada e i moduli sono stati firmati tutti nel municipio.

In questa pagina pubblichiamo anche una nota dai connotati poetici che ci ha consegnato un nostro amico di Cotronei, attento alle questioni della memoria e con la mente protesa a un mondo fatto di pace, senza mai più stragi come quella di Stazzema.

COME SAREBBE BELLO IL MONDO

Mentre passeggiavo in una valle verde,
mi sentivo nauseato da una forma di fascismo,
e non solo, da nazismo, razzismo,
e non solo, da camorra, 'ndrangheta e mafia,
e non solo, da tutte le forme di dittatura,
di cui ne faccio un fascio.
Pensavo come sarebbe bello il mondo
senza violenza, violenze e armi,
ma solo amore, amore puro, amore sincero.
Forse sto sognando
ma spero che 60 firme
per questa iniziativa popolare
servono a sensibilizzare l'Italia
e questo mondo cattivo,
perchè alla fine riusciremo a uscire da quel tunnel
dove adesso si vede una piccola luce
e poter camminare in una valle verde
e riposare accanto a un buon pastore.

Cotronei 16 marzo 2021

V. C.

ITALIA NOSTRA FESTEGGIA LA NOTIZIA DELLA INTITOLAZIONE DEL NUOVO TEATRO COMUNALE AL MUSICISTA, COMPOSITORE E DIDATTA VINCENZO SCARAMUZZA, GENIUS LOCI CROTONESE

[Teresa Liguori]

Il primo marzo 2021, una grande Giornata non solo per la nostra città ma per quanti credono nei valori eterni delle Arti, della Musica: l'approvazione alla unanimità da parte del Consiglio Comunale di Crotone che ha accolto la richiesta pervenuta attraverso petizioni ed appelli di associazioni e movimenti civici condividendone la finalità di voler ricordare degnamente un illustre Figlio di questa antica città, apprezzato in tutto il mondo.

Italia Nostra ha profuso negli anni grande impegno riuscendo a far intitolare il giardino già "delle rose" - creato dalla Associazione - a Vincenzo Scaramuzza ed inaugurandolo insieme alla Amministrazione Comunale dell'epoca il 25 agosto 2018 con un concerto a cura della società Beethoven.

Altro evento di successo, il Concerto dedicato al Maestro Scaramuzza, il 9 agosto 2020, realizzato in collaborazione con gli artisti Angela Floccari, Teresa Cardace, Luisa Floccari e Francesco Mirarchi, alla presenza di familiari del Maestro e del pubblico ammesso in sala in ottemperanza alle norme sanitarie previste dalla legge.

Una serata indimenticabile, realizzata nell'ambito del progetto "Corte in musica" che proseguirà nel periodo estivo sempre nel centro storico cittadino.

Con l'auspicio che il Teatro Comunale Vincenzo Scaramuzza sia inaugurato al più presto - una volta completati i lavori - con un bellissimo concerto dedicato al grande Maestro Scaramuzza!!!

MESOTELIOMA. LA STRAGE DIMENTICATA. ATTESI ALTRI 7MILA DECESSI. LA PREVENZIONE SAREBBE SEMPLICE: UN PIANO NAZIONALE DI RIMOZIONE DEI MANUFATTI DI AMIANTO.

LILT
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
SEZIONE DI GENOVA
prevenire è vivere

Nel periodo 2020-24 attesi in Italia altri 7.000 decessi, in aumento da decine di anni. Una strage dimenticata dai governi. I processi non risarciscono mai le vittime. La prevenzione sarebbe semplice: un piano nazionale di rimozione dei 400mila manufatti di amianto: privati, scuole, ospedali, tubature. Questo sì che sarebbe una grande opera!

[LILT - Lega Italiana Per La Lotta Contro I Tumori https://www.legatumori.mi.it/]

IL PLATANO MILLENARIO DI CURINGA

Il platano di Curinga si aggiudica il secondo posto all'European Tree Of The Year, subito dietro un leccio spagnolo anch'esso di oltre mille anni.

È un albero bellissimo questo di Curinga in provincia di Catanzaro, il platano più grande d'Italia, piantato dai monaci basiliani quando arrivarono in Calabria più di mille anni fa, e nella stessa Curinga costruirono l'eremo di Sant'Elia Vecchio.

Ha un'altezza di 31 metri e una circonferenza di 14,75 metri. Il suo tronco è completamente cavo con un'apertura larga più di 3 metri.

Lo chiamano in tanti modi, il Gigante, l'Albero-Grotta, il Millenario, il Guardiano. Di certo, questo maestoso albero monumentale è un esemplare da salvaguardare.

L'impegno solidale dell'Avis Cotronei

Prosegue bene il lavoro del gruppo Avis di Cotronei.

Ormai da qualche mese ha aperto la sede in Piazza della Solidarietà. Di certo una stanzetta molto piccola, ma che restituisce in questo momento il segno di una presenza sul territorio. Gran parte del merito per il lavoro di Tonino Musacchio, nonché presidente locale dell'Avis, che si è impegnato tanto per rendere agibile la sede e consentirne l'apertura.

In questo 2021 sono state realizzate tre raccolte, il 3 gennaio, il 13 febbraio e il 6 marzo, che hanno portato alla raccolta di 92 sacche. L'organizzazione si movimenta sul gruppo WhatsApp, dove i soci interagiscono tra auguri e condoglianze negli eventi della comunità, e nelle ovvie comunicazioni di servizio sui giorni delle donazioni e poi sui ritiri dei referti delle analisi. Un bel gruppo di 177 soci quello di Cotronei (oltre ai donatori occasionali), motivato nel rinnovare, periodicamente, un dono solidale.

Il comitato direttivo della sezione locale dell'Avis si è dato l'obbiettivo per il 2021 di raccogliere di 350 sacche di sangue (nel 2020 sono state 283 le sacche raccolte), confidando in una crescente sensibilità, specie nei giovani.

La prossima donazione è prevista per il 25 aprile 2021 in Piazza della Solidarietà.

Allevatori del futuro

Nello scorso mese di febbraio è stato consegnato, nella Cittadella regionale di Catanzaro, il premio "Allevatori del futuro". Si tratta di un riconoscimento destinato ai ragazzi tra i 15 e i 18 anni, figli di allevatori che aiutano i loro genitori in zone di particolare svantaggio o isolamento geografico e sociale.

Il premio è proposto dall'associazione Produttori zootecnici della Calabria e dal consorzio BovinCalabria, patrocinato dal Gal Kroton e dalla Provincia di Crotone, con il riconoscimento dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

Tre i giovani crotonesi premiati: Carmine Elia, 15 anni di Mesoraca, Antonio Greco, 18 anni di Umbriatico e Pasquale Cerenzia,18 anni di Cotronei.

Il riconoscimento porta dentro un importante significato simbolico, connesso alla determinazione dei giovani nel portare avanti un lavoro sulle orme dei propri genitori, un lavoro fortemente legato alle tradizioni e ai valori della nostra terra, nel rispetto del territorio, della natura e degli animali.

Quella dell'allevamento e della pastorizia aveva un ruolo centrale nelle economie e nelle società del passato, con gli animali lasciati liberi in un ambiente naturale, al pascolo allo stato brado. Dopo decenni di abbandono degli entroterra, negli ultimi

tempi c'è un ritorno grazie alle nuove generazioni, non soltanto nel crotonese e in Calabria, ma sul tutto il territorio nazionale.

Di certo una garanzia di prodotti caseari di qualità e genuinità. Bisognerebbe lavorare – con la guida istituzionale – nel veicolare la commercializzazione del prodotto, incentivare gli allevatori nelle attività (dalla tosatura della lana alla produzione dei derivati del latte) e, ovviamente, nella regolamentazione delle aree di pascolo.

Ai ragazzi del crotonese premiati e, in particolare, al giovane Pasquale Cerenzia i complimenti di Cotroneinforma.

CAMPA CAVALLO...

A PROPOSITO DEL REGISTRO COMUNALE DEI TUMORI

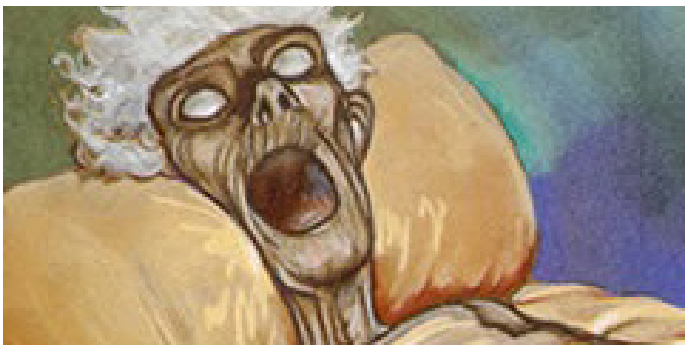
Era il mese di novembre del 2016 quando l'Amministrazione comunale di Cotronei diramava sulle testate regionali la notizia dell'istituzione del registro dei tumori comunale in collaborazione con l'Asp e l'Associazione italiana registro tumori (Airtum), vista l'alta l'incidenza dei casi di cancro sul territorio.

L'impegno era demandato all'assessore comunale ai servizi sociali Giuseppe Carioti, che annunciava: "Sarà uno strumento che servirà per capire la casistica e l'epidemiologia dei tumori nel territorio di Cotronei dove abbiamo riscontrato un'alta incidenza di patologie tumorali. All'anno ci sono circa trenta casi su una popolazione di circa 5.000 abitanti. Avere dei dati precisi potrà permetterci, successivamente, avviare anche una campagna di prevenzione mirata e specifica".

Nel mese di febbraio 2019 l'assessore Carioti si dimette e del registro dei tumori comunale nessuna notizia.

In autunno terminerà la legislatura e probabilmente non si saprà più nulla.

Si potrà pur dire che dello stesso registro non v'è traccia a livello regionale e a livello provinciale. Certo. Ma visto l'annuncio del 2016, un minimo di dati dovremmo pur averli come cittadinanza. Salvo che non sia stato soltanto un annuncio per non far nulla.



RIFIUTI RADIOATTIVI IERI, OGGI E DOMANI: UN PROBLEMA COLLETTIVO

Il Rapporto di Legambiente denuncia che "i rifiuti radioattivi in Italia sono in depositi insicuri, pericolosi e spesso a rischio idrogeologico e che vengono anche trafficati e smaltiti illegalmente da mafia e 'ndrangheta per decine di migliaia di tonnellate.

L'eredità lasciata dalla centrali nucleari e la pericolosità dei depositi attualmente in uso nel nostro Paese corrisponde ai rifiuti radioattivi collocati in 24 impianti, distribuiti in 8 regioni, e ammonta a 31mila metri cubi. All'appello mancano quelli ad alta attività, che rientreranno in Italia dopo il ritrattamento all'estero del combustibile esausto proveniente dagli ex impianti nucleari italiani e quelli che si genereranno quando gli impianti dismessi verranno smantellati. Per la designazione a deposito unico nazionale sono individuati 67 siti in 7 regioni (Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana e Piemonte). Resa praticamente impossibile la consultazione pubblica sui territori.

[Legambiente Onlus - https://www.legambiente.it/]

LIBERA L'ANIMA

Caro lettore, abbiamo istituito una rubrica che prenderà il via dalla prossima uscita di Cotroneinforma. Si chiamerà "Libera l'anima" e potrà realizzarsi grazie al tuo intervento. Ha l'intento di raccontare la tua storia e di accompagnarti in questo viaggio: verso quelle cose che avresti voluto fare e che non hai fatto, ma che ancora vorresti fare.

Quante volte ti sei detto: «con la vita mia, ci potrei scrivere un libro» sentendoti spesso vittima, ma a volte anche colmo di gioia?… Ecco, è arrivato il tuo momento. Noi della redazione siamo disponibili a darti una mano e, se vuoi, puoi anche restare nell'anonimato. La tua storia potrebbe essere d'aiuto e di esempio ad altre persone, e tu, potrai alleggerirti l'anima. Ti aspettiamo.

PROGETTI E SOLDI PUBBLICI

DEPURAZIONE

Con Determinazione del Settore 7° "LAVORI PUBBLICI" (N. 72 DEL 28/10/2020) LAVORI DI POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI LOCALITÀ CONA FINO A 21.000 A.E.. REALIZZAZIONE DELLA RETE FOGNARIA NELLE ZONE NON SERVITE DI LOCALITÀ TREPIDÒ E COLLETTAMENTO DELL'INTERO CARICO ALL'IMPIANTO DI LOCALITÀ CONA DEL COMUNE DI COTRONEI (KR). LIQUIDAZIONE SPESA ALLA
DITTA LEXMEDIA PER PUBBLICAZIONE AVVISO PUBBLICO si conclude sostanzialmente il percorso per la realizzazione dell'opera in oggetto.
Le varie fasi di progettazione si erano chiuse con apposita Deliberazione in Consiglio Comunale in data 25/08/2020, la quale aveva contestualmente adottato la necessaria variante urbanistica e apposto il vincolo preordinato all'esproprio.
Rimane comunque un dubbio che vorremmo fosse fugato da chi di dovere.
Proviamo a spiegarci.
L'opera di cui sopra era inserita nel programma degli interventi nel settore della depurazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 34 dell'08/02/2018 ed era cosi denominata RIEFFICIENTAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI LOCALITÀ CONA E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI LOCALITÀ TREPIDÒ CON DUE NUOVE LINEE DA 7.500 A.E.. REALIZZAZIONE RETE FOGNARIA E COLLETTAMENTI DELLA LOC. TREPIDÒ DEL COMUNE DI COTRONEI (KR).
All'atto della stipula della nuova convenzione (n. 1705 del 29.06.2018) tra il Comune di Cotronei e la Regione Calabria, presumibilmente a seguito della consegna degli elaborati progettuali necessari per la redazione dello studio di fattibilità tecnico ed economico, l'opera in oggetto ha assunto l'attuale denominazione.
Le due denominazioni non sono proprio identiche in quanto nella prima formulazione si faceva riferimento anche al "potenziamento dell'impianto di Trepidò", mentre nella seconda formulazione dell'impianto di depurazione di Trepidò non v'è traccia.
E quindi il dubbio, per cui vorremmo risposta.
Il "collettamento dell'intero carico all'impianto di località Cona del comune di Cotronei" è riferito soltanto alla realizzazione della nuova rete fognaria nelle zone non servite ovvero riguarda tutte le utenze della frazione silana e di conseguenza il depuratore di Trepidò non essendo più necessario sarà dismesso?

STRADE

Con Deliberazione della Giunta Comunale (N. 17 DEL 09/03/2021) APPROVAZIONE PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER I LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA STRADA TRASVERSALE DI COLLEGAMENTO SS 107 -PETILINO DENOMINATA "STRADA DELLE TERME" NEL COMUNE DI COTRONEI (KR) l'Amministrazione comunale intende partecipare alla Manifestazione d'Interesse del Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità per la concessione di contributi per interventi sulla viabilità.
L'avviso dell'avvio del procedimento espropriativo delle aree interessate dal tracciato era stato già pubblicato e il progetto di fattibilità redatto dal Responsabile del 5° Settore "Opere Pubbliche" ammonta ad euro 8.200.000,00.
Non si capisce bene quale sia la *ratio* della partecipazione solitaria del Comune di Cotronei alla Manifestazione di Interesse, visto che per quanto si può interpretare dalla terminologia utilizzata il tracciato dovrebbe collegare la SS 107 al territorio del "Petilino", quindi teoricamente insistere su più territori comunali. Nella delibera si precisa altresì "Strada delle Terme" nel Comune di Cotronei, ma il costo preventivato di 8 milioni di euro appare eccessivo per il tratto (3-5 Km) che presumibilmente potrebbe interessare i 3 fogli catastali citati dal Decreto di esproprio. La situazione avrebbe dovuto quindi interrogare su una più ampia partecipazione di tutti i comprensori amministrativi ricadenti all'interno del progetto. Almeno così vorrebbe il buon senso.
L'amministrazione comunale chiede il finanziamento e si assume la completa responsabilità dell'opera, si occupa solo del territorio di propria competenza ovvero è capofila di un'associazione di comuni?
Sarebbe interessante avere ragguagli al riguardo.

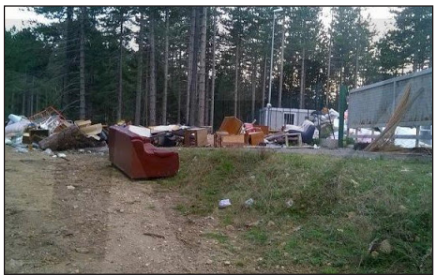
SPORT

Con Deliberazione della Giunta Comunale (N. 93 DEL 29/10/2020) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI UFFICIO PER LO SPORT. AVVISO PUBBLICO SPORT E PERIFERIE 2020 - APPROVAZIONE PROGETTO LAVORI DI "REALIZZAZIONE CAMPO POLIFUNZIONALE AL COPERTO IN LOCALITA' CATOSO" si richiede un contributo di €.615.000,00 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per lo Sport.

ISOLE ECOLOGICHE

Con Deliberazione della Giunta Comunale (N. 9 DEL 28/01/2021) LAVORI DI "RIQUALIFICAZIONE CENTRO DI RACCOLTA LOCALITA' SIGLIATI" si nomina il nuovo responsabile unico del procedimento.
Dalla stessa si evince che il Comune di Cotronei è risultato essere tra i beneficiari ammessi al finanziamento del Piano di Azione "Interventi per il miglioramento del servizio di Raccolta Differenziata in Calabria", per l'importo complessivo di €.276.657,93 di cui €. 178.094,15 per il servizio di raccolta differenziata ed €. 98.563,78 per il potenziamento del centro di raccolta comunale.
Altresì si constata che era già stato precedentemente affidato l'incarico della progettazione, direzione lavori e coordinatore della sicurezza, che il progetto esecutivo presentato dal tecnico incaricato è stato approvato e che con determina n. 89 del 7.12.2020 R.G.D. è stata affidata alla ditta Tecnoimpianti CRE srl l'esecuzione dei lavori di "Riqualificazione centro di raccolta località Sigliati", per l'importo di €. 70.311,58.

****

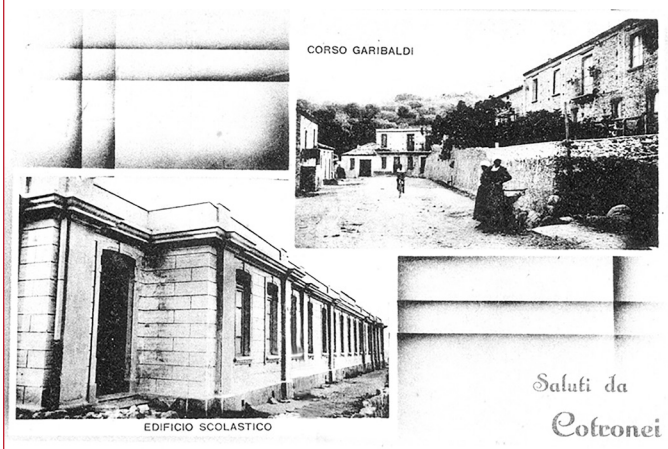


Con Determinazione del Settore 7° "LAVORI PUBBLICI" (N. 115 DEL 31/12/2020) LAVORI DI "ADEGUAMENTO ISOLA ECOLOGICA LOCALITÀ TREPIDÒ" si affidano i lavori in oggetto alla ditta ED.I.TEC. srl per l'importo di €. 49.541,00.
La progettazione definitiva dell'opera da parte dal Responsabile del 5° Settore "Opere Pubbliche" era finalizzata alla richiesta di un finanziamento presso la Cassa DD.PP., mentre dalla determina si apprende che i fondi saranno reperiti dal bilancio comunale.
Resta il rammarico di un'opera ultimata nell'anno 2013 con finanziamenti POR Calabria FESR, perennemente inutilizzata nel piano di raccolta dei rifiuti cittadino (anche se previsto nel Capitolato d'Appalto) e abbandonata all'incuria, del cui prossimo adeguamento dovranno farsi carico i contribuenti.

LA MUSICA ROCK

Con Deliberazione della Giunta Comunale (N. 6 DEL 14/01/2021) APQ BORGHI ED OSPITALITA' APPROVAZIONE DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROGETTO INTEGRATO DENOMINATO BORGO DELLA MUSICA ROCK – "STEVEN TYLER" si risponde alla richiesta, pervenuta dal Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Calabria, di integrazioni della documentazione propedeutica alla sottoscrizione della convenzione.
Ciò in quanto il Comune di Cotronei è stato ammesso alle agevolazioni del bando FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) 2000/2006. AVVISO PUBBLICO PER IL SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VALORIZZAZIONE DEI BORGHI DELLA CALABRIA per un totale di €. 1.300.000,00.

SCUOLE E PARCHI



cartolina illustrata del 1941

In corso di realizzazione e ormai arrivati a gradi diversi di esecuzione ci sono poi gli interventi di LAVORI DI "ADEGUAMENTO STRUTTURALE EDIFICIO SCOLASTICO SCUOLA DELL'INFANZIA CENTRO", LAVORI DI "ADEGUAMENTO STRUTTURALE EDIFICIO SCOLASTICO SCUOLA ELEMENTARE CENTRO" e LAVORI DI REALIZZAZIONE PARCO GIOCHI DENOMINATO "IL MONDO INCANTATO DI IENORTOC".

CONCORSI

Tempi di concorsi a Cotronei. Come avevamo già scritto, si tratta di una riorganizzazione della pianta organica comunale che a regime porterà complessive otto nuove assunzioni ad integrazione di una parte del personale in pensione.

Con la fase di selezione in dirittura di arrivo, in paese si respira un clima da lunghi coltelli. Come si voleva dimostrare, i sospetti di assunzioni clientelari rodono le budella di non pochi cittadini.

Evidentemente la società esterna, specializzata nella selezione dei futuri dipendenti, non ha ispirato i giusti criteri di legalità, trasparenza e imparzialità.

Sarà sempre così, fino a quando non si arriverà a un controllo dal basso nelle dinamiche di gestione del potere, comunale o di qualsiasi altro ente.

Pensate come sarebbe stato semplice, civile e democratico affiancare alla società esaminatrice una commissione di controllo fatta di cittadini di Cotronei che, anche a titolo gratuito, avesse seguito tutta l'operazione di selezione del personale e l'intera organizzazione dei concorsi.

Invece, il tutto gira alla rovescia con l'intero meccanismo che ruota sconnesso. Non esistono margini di partecipazione popolare al funzionamento della cosa pubblica, eccezion fatta per il passivo transito nella cabina elettorale.

Sulla questione concorsi ci ritorneremo con il prossimo numero del giornale.

ELEZIONI COMUNALI DIFFERITE A TEMPI MIGLIORI

Proprio quando si cominciavano a percepire le prime fibrillazioni della competizione elettorale locale (nelle sue molteplici sfaccettature, anche quelle più esasperate), il 4 marzo è arrivato il decreto legge che ha differito le consultazioni elettorali. Ovviamente causa Covid. Per avere il nuovo sindaco e la nuova amministrazione comunale di Cotronei bisognerà aspettare l'autunno, in un periodo compreso tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Salvo problemi.

Nel precedente numero del giornale - il 141 a pagina 21- dicevamo che era un periodo tiepido sul fronte politico. A parte pochi particolari, tale è ritornato ad essere.

Si può rileggere quella nota del giornale di novembre per capire, più o meno, la situazione attuale. Nessun sostanziale elemento di novità.

Anzi, se vogliamo essere proprio precisi ci sono due nuovi ingressi tra gli schieramenti. Quasi contemporaneamente, i coordinatori provinciali di Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno diramato a mezzo stampa la nomina del coordinatore cittadino per la prima, e una nuova adesione per la seconda. Di certo sono formule che si sperimentano soltanto alle porte di un'elezione, visto che queste sigle non hanno una organizzazione politica sul territorio. Servono per le coalizioni degli schieramenti, per dare una parvenza di solidità - o come la si vuol chiamare – a tutto il meccanismo, a destra come a sinistra.

Inoltre, ci sono i ragazzi di Svolta la Carta che movimentano il clima elettorale attraverso dei webinar settimanali, quasi un voler costruire in progress un progetto politico.

Per il resto melina, tatticismi. Il rinvio delle elezioni e con questo periodo difficile dal punto di vista sanitario, è facile immaginare il ritorno di una nuova fase tiepida sul fronte politico.

Non servono troppi passi avanti, è presto per capire candidature, schieramenti, progetti. Si rimane sul piano delle strategie e degli embrionali progetti di liste elettorali. Saper aspettare ed essere strateghi è il sale aggiunto alla politica di questo tempo.

Intanto, per tenere aggiornata la dialettica elettoralistica, abbiamo aperto una sezione specifica sul nostro sito internet [h*ttp://cotroneinforma.org*] e dove abbiamo allocato comunicati stampa e documenti relativi alla tornata elettorale.

Sarà una sezione del sito in progress, quindi consigliamo agli schieramenti in campo, ai futuri candidati a consigliere e a coloro i quali si proporranno a sindaco, di far pervenire (se ne avranno voglia) il materiale politico/elettorale possibilmente in formato pdf (a mezzo posta elettronica oppure tramite messaggistica social). Inoltre, eventuali documenti già diffusi, sia nell'anno passato sia in quello attuale, possono essere inoltrati così provvediamo a integrare.

Link:
http://cotroneinforma.org/category/comunicati-stampa-elezioni-amministrative-2021/#

RADIO Barrio
WWW.RADIOBARRIO.IT

arci CROTONE

ERA UN TIPO IN GAMBA ADRIANO

Il 6 marzo è scomparso l'architetto Adriano Pace. Con il gruppo del giornale c'è stato sempre un grande legame, iniziato molti anni prima, fin dagli anni Ottanta quando arrivò a Cotronei portando un vento di freschezza, con idee, esperienze, saperi, contatti che li mise a disposizione di una comunità, e per molti anni. Era un tipo in gamba Adriano, un buono.

Nei primi due anni il periodico / la rivista uscì come supplemento ad altre testate. Grazie ad Adriano, che seguiva attentamente la nostra esperienza di giornalismo locale, riuscimmo a iscrivere nel 1996 la testata al tribunale di Crotone: direttore responsabile Francesca Carvelli, originaria di Petilia, nipote di Adriano, giornalista in Emilia Romagna.

Francesca ci accompagnò per qualche anno in questa avventura. Adriano continuò a seguirci sempre, non solo sostenendoci con il suo contributo economico annuale, ma anche quale riferimento importante per capire le dinamiche connesse alla cosa pubblica.

Era un tipo in gamba Adriano, uno spirito libero.

S'era formato politicamente negli anni delle lotte studentesche, con importanti esperienze nella sinistra extraparlamentare. È stato un professionista preparato e illuminato, con una moderna visione della disciplina architettonica, amante dei libri, del fumetto, delle arti figurative, della musica. Discorrere con Adriano, con quella sua calma e delicatezza, era l'occasione per scoprire sempre qualcosa di nuovo.

Nell'ultimo anno si era dedicato con entusiasmo e passione nell'organizzazione della nascente "Biblioteca Peppino Guarascio". Si era ripresentata l'occasione, dopo diversi anni, di ritrovare Adriano nuovamente impegnato nella nostra comunità.

Non è stato per nulla fortunato. Non lo siamo stati tutti noi, perché ha lasciato un vuoto che nessuno potrà mai riempire.

Che la terra ti sia lieve Adriano.

Cotroneinforma si sente vicino a Elsa, Josè, Bruno e Alice.

IL BILANCIO DI COTRONEINFORMA

Lo schema del rendiconto finanziario dell'Associazione Cotroneinforma, pubblicato nella pagina successiva, è uno schema tipico di contabilità delle organizzazioni di volontariato, dove vengono inseriti gli importi dell'attività economica secondo specifiche sezioni.

Questi i numeri dell'anno 2020.

Ad inizio anno c'erano 938,90 euro come avanzo di cassa del 2019. A questi, si sono sommati 515,00 € di Donazioni e lasciti testamentari (Sottoscrizioni volontarie) e 2.430,49 € di contributi del 5x1000 per gli anni 2017-2018-2019.

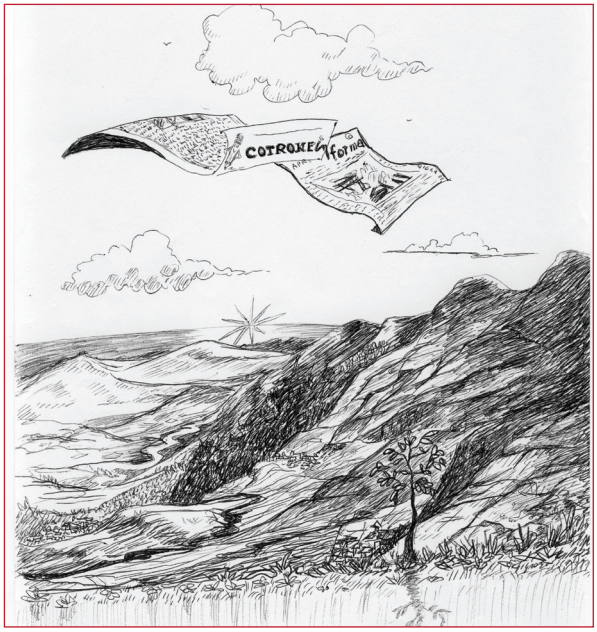
Il totale degli incassi ammonta a 2.945,49 €.

Le spese sostenute sono state distribuite tra le attività di Acquisto di servizi per 2.303,10 € (Dominio e Host sito web, canoni e commissioni CC bancario, spedizioni postali e stampa periodico n° 139- 140-141), Acquisto beni di consumo per 54,60 € e Assicurazione dei volontari per 75,00 €.

Il totale dei pagamenti corrisponde a 2.432,70 €.

Restano 1451,69 € come avanzo cassa per l'anno 2020.

La documentazione del bilancio è disponibile nella sede dell'associazione per quanti desiderino visionarla.



COTRONEinforma

Bilancio anno 2020 aggiornato al 31.12.2020

AVANZO DI GESTIONE 2019	€ 938,90
SOTTOSCRIZIONI 2020	€ 515,00
TOTALE ENTRATE	€ 3.884,39
TOTALE USCITE	€ 2.432,70
SALDO	**€ 1.451,69**
SALDO CASSA	€ 48,10
SALDO CONTO CORRENTE	€ 1.403,59
TOTALE SALDO	**€ 1.451,69**

DATA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
01/01/2020	Fondi liquidi iniziali	Avanzo di gestione 2019	€ 938,90	
	Sottoscrizioni anno 2020		€ 515,00	
31.01	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
06.02	Aquisto servizi - commissione 1 euro	Dominio e Hosting		€ 105,02
15.02	Aquisto servizi - commissione 1 euro	Cotroneinforma 139		€ 620,84
29.02	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
31.03	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
30.04	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
20.05	Acquisto servizi	Spedizione cotroneinforma 139		€ 108,52
31.05	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
10.06	Aquisto servizi - commissione 1 euro	Polizza volontari 2020-2021		€ 76,00
30.06	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
07.07	Acquisto servizi	Spedizione cotroneinforma 140		€ 108,52
30.07	5x1000	Contributo 5x1000	€ 1.100,57	
30.07	Aquisto servizi - commissione 1 euro	Cotroneinforma 140		€ 620,84
04.08	Beni di consumo	Copia chiavi sede Cotroneinforma		€ 8,00
31.07	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
31.08	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
30.09	Aquisto servizi	Canone mensile carta evo		€ 1,00
06.10	5x1000 (2018-2019)	Contributo 5x1000	€ 1.329,92	
10.11	Beni di consumo	Acquisto buste per spedizioni		€ 36,60
13.11	Aquisto servizi - commissione 1 euro	Cotroneinforma 141		€ 620,84
16.11	Acquisto servizi	Spedizione cotroneinforma 140		€ 108,52
23.12	Beni di consumo	Acquisto registro verbali		€ 10,00
			TOTALE ENTRATE	TOTALE USCITE
			€ 3.884,39	€ 2.432,70
			SALDO	€ 1.451,69

NOME E COGNOME	Numero giornale	Cassa	Conto Corrente	Indirizzo
Piero Iaquinta	139	€ 20,00		Cotronei
Salvatore Tallarico e Rosanna Caria	139	€ 10,00		Cotronei
Adriano Pace	140		€ 30,00	Cotronei
Bruno Amoroso	140		€ 30,00	Cotronei
Armando Benincasa	140	€ 10,00		Cotronei
Enrica Mameli	140	€ 10,00		Cusano Milanino (MI)
Maria Grazia Mameli	140	€ 10,00		Nova Milanese (MB)
Michele Mandari	140	€ 10,00		Cotronei
Franco Caria	140	€ 20,00		Cotronei
Maria Bernardetta Costa e Francesco Albi	140		€ 30,00	Genova
Tommaso Mirabelli	141		€ 20,00	Catanzaro
Ernesto Greco	141	€ 10,00		Cotronei
Peppe Miletta (pal. Russo)	141	€ 5,00		Cotronei
Caterina Caria Chimenti	141	€ 10,00		Cotronei
Antonio Amoroso Avv.	141	€ 30,00		Cotronei
Mario Tangari	141	€ 50,00		Roma
Brunella Pesce e Michele D'Anna	141	€ 20,00		Locarno (Svizzera)
Tonino Sottile	141	€ 20,00		Cotronei
Lodo Baffa	142		€ 30,00	Cotronei
Antonio (Totò) Tallarico	142		€ 10,00	Catanzaro
Alessandra Di Franco e Pasquale Pariano	142		€ 50,00	Cotronei
Luca Locanto	142		€ 50,00	Portici - NA
Franca Lazzarini	142	€ 10,00		Cotronei
Isa Lazzarini	142	€ 10,00		Cotronei
Franca Laratta e Antonio Falbo	142	€ 10,00		Cotronei
	TOTALE	€ 265,00	€ 250,00	
	TOTALE SOTTOSCRIZIONI		€ 515,00	

Rendiconto Finanziario 2020

ASSOCIAZIONE CULTURALE COTRONEINFORMA ODV

Periodo amministrativo	2020	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A1 Incassi della gestione		
A1.1 - Attività tipiche :		
A1.1.1 - Quote Associative		
A1.1.2 - Convenzioni Legge 266/91		
A1.1.3 - Contributi Enti Pubblici		
A1.1.4 - 5xMille	2.430,49	
A1.1.5 - Donazioni e lasciti testamentari	515,00	
A1.1.6 - Contributi Privati da Enti Erogatori		
A1.2 - Raccolta pubblica di fondi		
A1.2.1 Raccolta Pubblica di Fondi 1		
A1.2.2 Raccolta Pubblica di Fondi 2		
A1.3 – Attività accessorie		
A1.3.1 Attività commerciale e produttiva marginale		
A1.4 – Incassi finanziari e patrimoniali		
A1.5 - Altri incassi		
A 1.5.1		
Sub Totale		
A2 Incassi in c/capitale		
A2.1 – Incassi derivanti da disinvestimenti		
A2.2 – Incassi da prestiti ricevuti		
Sub Totale		
A3 Totale incassi	**2.945,49**	

Periodo amministrativo	T	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A4 Pagamenti della gestione		
A4.1 - Attività tipiche :		
A4.1.1 - Spese personale		
A4.1.2 - Rimborso Spese Volontari		
A4.1.3 - Assicurazione Volontari	75,00	
A4.1.4 - Acquisto beni di consumo	54,60	
A4.1.5 – Acquisto di servizi	2.303,10	
A4.1.6 - Godimento di beni di terzi		
A4.1.7 - Altri pagamenti da attività tipiche		
A4.2 - Attività Raccolta fondi		
A4.3 - Attività accessorie		
A4.4 – Pagamenti finanziari e patrimoniali		
A4.5 – Attività di supporto generale		
A4.6 – Altri Pagamenti		
Sub Totale		
A5 Pagamenti in conto capitale		
A5.1 – Investimenti		
A5.2 - Rimborso debiti (anticipo presidente)		
Sub Totale		
A6 Totale pagamenti	**2.432,70**	
Differenza tra incassi e pagamenti	**512,79**	
A7 Fondi liquidi iniziali	**938,90**	
A8 Fondi liquidi a fine anno	**1.451,69**	
- Valori in cassa	48,10	
- Valori presso depositi Bancari	1.403,59	
- Valori presso depositi Postali		

NUMERO 142/2021

I NOSTRI SOSTENITORI

da Cotronei (KR): Lodo Baffa € 30,00; Alessandra Di Franco e Pasquale Pariano € 50,00; Isa Lazzarini € 10,00; Franca Lazzarini € 10,00; Franca Laratta e Antonio Falbo € 10,00; Armando Benincasa € 10,00.
da Catanzaro: Totò Tallarico € 10,00.
da Portini (NA): Luca e Franco Locanto € 50,00.
da Nova Milanese (MB): Maria Grazia Mameli € 10,00.
da Cusano Milanino (MI): Enrica Mameli € 10,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina di questo numero è di Gigra; p.3: disegno di Gianluca Costantini per Patrick Zaki; sono di Gigra i disegni e le elaborazioni grafiche di pp. 4-10-24-25; p.12: Chick Corea, di Roland Godefroy - Opera propria, CC BY 2.5, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1960843; p.15: Centrale di Orichella, Sala macchine negli anni '30. Riproduzione di Spartaco Fontana; p.16: foto di Francesco Albi; p.17: foto di Gregorio Patanè da "Incontri"; p.21: *Campofame*, disegno di Andrea Pazienza; oto Il Barattolo Ecotronei; p.19: composizione grafica di Carmen Fiore; nella quarta di copertina: disegno di Makkox per la campagna #Umani di Medici Senza Frontiere.
Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

Per donazioni e/o contributi economici
per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo,
si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

@COTRONEINFORMA

@REDAZIONECOTRONEINFORMA

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO
COTRONEInforma

#UMANI

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE